ANNO XXXVI. — Lunedì, 1° Ottobre 1883. — NUM. 270.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 30 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

Spiacevolissime dimostrazioni ostili ebbero luogo, in occasione dell'arrivo di re Alfonso, a Parigi. I lettori ne troveranno i particolari, forse troppo scarsi e non completi, fra i dispacci telegrafici. Ciò che dobbiamo constatare è che, nei fasti delle nazioni civili, è inaudito che ad un ospite straniero, anche non reale e non meritevole di tutto il rispetto, come nel caso presente, si faccia un'accoglienza simile a quella che la plebaglia parigina fece ieri a re Alfonso. È un'offesa alla civiltà, un'offesa all'Europa tutta, e sopratutto è un indizio della suprema debolezza del governo francese, il quale è impotente a frenare i malaugurati eccessi di una plebe aizzata ed animata dalle peggiori passioni.

La *Politische Correspondenz* riceve dal suo corrispondente di Belgrado, in data del 25 settembre, i seguenti interessanti particolari sulla situazione attuale in Serbia: - L'organizzazione tutt'altro che solida del partito radicale, fa sembrare ai suoi capi opportuno di venire in chiaro sin d'ora sulle persone che eventualmente potrebbero essere chiamate a costituire un ministero.

Hanno quindi luogo giornalmente conferenze nel locale del Comitato centrale radicale locale, come risultato delle quali si può considerare già compilata una lista ministeriale completa. Secondo questa lista, l'ingegnere civile ed intraprenditore di costruzioni Paschic assumerebbe la presidenza del Consiglio ed il portafogli dell'interno.

Il sig. Paschic studiò nella Svizzera, ma non si è mai dedicato seriamente alla sua professione, sempre occupato nella politica. Uomo di modeste qualità intellettuali, egli non ebbe mai l'ufficio vero di capo, ma venne adoperato per lo più nelle agitazioni. Sebbene egli sedesse sui banchi dell'opposizione e prendesse diligentemente la parola, egli non ha mai posseduto talenti oratorii. Paschic ha la parola asciutta, frasi brevi ed interrotte, senza forze e calore. — Nessuno creda qui agli scopi ideali del sig. Paschic. I suoi sforzi furono sempre diretti ad afferrare il potere, perchè egli desidera di conquistare la sorte, che non gli arrise nè per la nascita, nè sinora nella lotta per l'esistenza. È nota la sua tendenza ai beni materiali. Soltanto il punto di vista dei radicali serbi può far sembrare naturale che il signor Paschic venga preso sul serio e possa essere designato come candidato pel ministero.

Ad un livello intellettuale molto più elevato si trova il sig. Todorovic, il quale può dirsi è il capo effettivo e lo spirito direttivo del partito.

Fornito di acuto ingegno, scrittore valente e possedendo un'istruzione generale, Todorovic occupa abbastanza bene il posto che aveva già Markovic. Egli è redattore della *Samouprava*, e redige la maggior parte delle manifestazioni dei radicali. Todorovic è, per così dire, il codificatore della nuova dottrina. Certo questa non gli sta molto a cuore. Educato a spese dei Karageorgevitch e per molto tempo, sino a pochi mesi or sono godendo dei loro stipendi, egli ha portato sempre un vivo interesse al pretendente e non di rado dedicò a questo le sue forze. Todorovic, e questo è un fatto pubblico, non è ciò ch'egli vuol comparire.

Il suo socialismo è soltanto una risorsa pel bisogno. Egli è candidato ora al posto di ministro degli esteri, sebbene Todorovic non sia mai stato nel servizio diplomatico, e non possieda per esso come per nessun altro ministero un'attitudine speciale.

Diversamente devesi giudicare - continua la lettera della *Politische Correspondez* - il [illegible]didato radicale pei portafogli dell'istruzione e della giustizia.

Il sig. Swetomir Nicolsjevic è professore di storia e gode fama di dotto storico. Egli fece i suoi studi a Londra, e si distinse pure nella letteratura inglese.

Gerschic, che i radicali vedrebbero volentieri a capo del ministero della giustizia, è un serbo di Neusatz, dove era giornalista, e riceveva le ispirazioni di Miletich. Ambidue questi candidati sono dediti anima e corpo al panslavismo coll'aiuto, del quale vorrebbero estirpare lo spirito europeo dalla Serbia. Del trafficante Tanschauvich, il quale in realtà è sotto-veterinario, non si può dir nulla. Collo stesso diritto con cui reclama il portafogli delle finanze, egli potrebbe pretendere ad un altro portafogli qualunque.

È più che dubbio che si possa congratularsi col re e col paese per un gabinetto simile. Si può altresì assicurare che la lista ministeriale testè comunicataci nei nostri circoli i più colti, in parte produsse un'impressione umoristica, in parte una vera costernazione. Si sa benissimo in quale decadenza morale, materiale e politica cadrebbe la Serbia, nel caso che dovesse salire al potere questo od un simile ministero.

LE FISCHIATE PARIGINE

Se l'ambasciatore di Germania avesse accompagnato il Re di Spagna, mentre la popolazione parigina faceva la *sua politica estera* coi fischi, avrebbe potuto ripetere la vecchia frase: la lettera è al vostro indirizzo, ma il contenuto è per me.

Infatti, la sconvenientissima dimostrazione della plebaglia parigina (noi non vogliamo ancor credere che sia stata tutta la popolazione, come qualche dispaccio indurrebbe a ritenere) ebbe a pretesto il fatto che Re Alfonso XII abbia ricevuto dall'imperatore Guglielmo la più alta prova d'amicizia, che i Sovrani di Germania e d'Austria sogliono dare ai Principi stranieri, colla nomina a colonnello d'un reggimento prussiano.

E questa considerazione, se rende la manifestazione parigina più grave, contribuisce, eziandio, a renderla più bassa, più volgare, ed a produrre ancor peggiore impressione sulla nazione spagnuola, alla quale non si tarderà a far intendere che a Parigi fu offeso l'augusto suo Capo, mentre non si avrebbe, certamente, coraggio di ingiuriare l'imperatore di Germania, generalissimo di tutti gli ulani tedeschi, se gli talentasse di attraversare Parigi.

E ciò è tanto più evidente, se si considera che le fischiate parigine non sono che le conseguenze del linguaggio violentissimo d'una gran parte della stampa parigina, compresi giornali autorevoli e che amarono, finora, farsi credere seri e non appartenenti alla schiera dei giornali demagogici ed anarchici.

Quel linguaggio, che durò una settimana intera, ha preparato gl'insulti di ieri, e nulla è più strano della notizia, che il telegrafo da Parigi ci reca, della disapprovazione che la maggior parte della stampa esprime per la dimostrazione.

Gli articoli di certi giornali, nei quali si chiamava *gamin* il re di Spagna, e in ogni modo lo si ingiuriava, equivalgono ai fischi, anzi li superano, imperocchè i fischi sono le manifestazioni inconscie della passione cieca ed ignara, mentre gli eccitamenti della stampa sono pensati e pubblicati da chi tutto conosce e prevede le tristi conseguenze di quelle aberrazioni.

Non si dica che a Parigi fu offeso il re e non la Spagna; qualunque uomo serio e assennato respingerà l'assurda e sciocca distinzione, contro la quale protesterà, noi ne siamo certi, il partito repubblicano spagnuolo, colla stessa patriottica franchezza con cui Castelar ed altri hanno biasimato la recente ribellione, soltanto pel sospetto che dall'estero fosse stata fomentata.

Re Alfonso a Parigi è il capo della nazione spagnuola, ospite del capo della nazione francese, ed ogni spagnuolo, a qualunque frazione politica appartenga, sentirà l'ingiuria che al rappresentante della sua patria fu recata in una capitale straniera, come ogni francese, per quanto monarchico, sentirebbe un'offesa eguale che al presidente della repubblica fosse recata in mezzo ad un popolo straniero.

Non mancherà chi andrà susurrando che il Re di Spagna doveva evitare il ritorno per Parigi o doveva rifiutare l'attestazione d'amicizia che Guglielmo I gli offriva.

Questo rifiuto sarebbe stato assurdo; la rinunzia al passaggio per Parigi sarebbe stata un'offesa al governo della Repubblica e alla tanto vantata cortesia e cavalleria francese.

Il Re di Spagna rinunziando, a cagione del linguaggio della stampa, ad attraversare Parigi, dopochè il suo passaggio era prestabilito e preannunziato avrebbe proclamato in faccia al mondo che le condizioni di Parigi son tali da render la piazza dominatrice assoluta e da rendere il governo impotente perfino al compimento dei più elementari doveri d'un governo civile, che sono quelli di far rispettare gli ospiti.

Il Re di Spagna doveva passare per Parigi; egli si è affidato alla vantata influenza dei così detti governi popolari sul popolo; si è affidato alla proverbiale cortesia francese.

Il disonore delle ingiurie non colpirà lui, ma quelli che colle loro violenze di linguaggio prepararono e seminarono gli insulti plebei.

La dimostrazione parigina conferma che nella capitale della Francia le più deplorevoli passioni si agitano, mentre regge la cosa pubblica un governo impotente, al quale spettano molte e gravi responsabilità, ma a cui il popolo attribuisce anche le colpe ed i danni che sono conseguenze delle aberrazioni del paese e della debolezza di regimi, costretti a tollerare i clamori delle moltitudini.

La dimostrazione parigina, della quale a Berlino non si durerà fatica ad intendere il vero movente e il preciso significato, avrà un'eco deplorevolissima nelle polemiche della stampa della Francia e della Germania, e forse leggeremo in qualche foglio francese le lagnanze sul genere di quelle che ci si fecero udire dopo la pubblicazione dell'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Il popolo parigino ha completato l'opera diplomatica del governo della sua repubblica e mai le condizioni d'isolamento della Francia apparvero più manifeste.

Le riserve metalliche delle Banche

Dopo le dichiarazioni fatte da noi nel numero 215, del 5 agosto, sulla questione sorta intorno ai provvedimenti invocati e attesi per rinvigorire le riserve metalliche delle Banche, non ci parve che sopravvenisse cosa, la quale non fosse stata detta in antecedenza da noi stessi, o non fosse stata confutata. Perciò tacemmo.

Ora, venuti alla luce finalmente quei provvedimenti, abbiamo udito tra i pochi avversari di essi levarsi di nuovo una voce di protesta, e questa voce inneggiare alla Corte dei conti come vindice della legalità offesa. Per conseguenza crediamo opportuno non solamente di fermarci alquanto su questo punto, ma eziandio di fare un rapido esame delle disposizioni del decreto, ricordarne la genesi e vederne le conseguenze.

Ciò ci viene consigliato e diremmo quasi imposto dal giudizio che ne esprimemmo altra volta; il quale non può essere mutato neanche ora, dacchè l'esame del decreto ci rende accorti che le disposizioni, le quali hanno determinato il conflitto, sono quelle stesse che servirono già di base al nostro ragionamento.

Non è nostra intenzione nè di negare il sindacato che la Corte dei conti esercita per legge sugli atti del potere esecutivo, nè di andar cercando pretesti diretti a limitarlo. Sappiamo e confermiamo che la Corte dei conti è essenzialmente una emanazione del potere legislativo, e che essa funge come magistrato, senz'alcuna dipendenza dai ministri.

Ma detto questo affinchè non si creda che per ragione di polemica fossimo disposti a toccare ad una delle principali garanzie offerte dai nostri ordinamenti, ci permettiamo di soggiungere che nel caso del decreto pel quale si discute, il provvedimento della Corte fa luogo al dubbio che il giudizio dato da essa sia stato meno corretto.

Il nostro dubbio sull'operato della Corte dei conti non menoma punto il rispetto che le è dovuto, ma accenna ad un errore di giudizio che appare in modo manifesto dalle considerazioni seguenti:

Le disposizioni del decreto erano state esaminate ed ammesse dalla Commissione permanente istituita dalla legge del 7 aprile 1881 per i fini espressi nell'art. 24 e anche per confortare il governo in tutte le disposizioni necessarie alla esecuzione di essa. Per i provvedimenti d'*indole amministrativa*, che potevano essere proveduti, la legge ordinò che fossero sentiti il Consiglio di Stato, la Corte dei conti e la Commissione permanente; per quelli d'indole economica, che potevano essere suggeriti o determinati dalle contingenze, la legge impose il solo intervento dell'ultimo istituto creato da essa. E non va dimenticato che acciò l'aiuto e il sindacato riuscissero sempre più efficaci, il legislatore volle che l'elemento parlamentare nella Commissione fosse in grande prevalenza. Così questa venne composta di quattro senatori e quattro deputati eletti dalle rispettive Camere, e di quattro funzionari dello Stato designati dal Consiglio dei ministri.

Adunque la Corte dei conti avrebbe potuto acquietarsi al giudizio unanime espresso dalla Commissione permanente non soltanto in relazione alla utilità e opportunità del provvedimento, ma eziandio in riguardo alla legalità di esso. Ci conferma in questa opinione anche il considerare che la registrazione di un decreto, sia qualunque, o pura e semplice, o con riserva, lascia intatta la responsabilità dei ministri dinanzi al Parlamento, che ne è il solo giudice.

Le ragioni intrinseche che legittimano l'operato del ministero e quello della Commissione non sono meno stringenti. Le disposizioni essenziali del decreto sono tre. Obbligo alle Banche di formare le loro riserve per almeno due terzi in oro, e non più di un terzo in argento. Facoltà di eccedere nella circolazione il limite del triplo del capitale fino al 40 per cento del capitale medesimo, purchè la eccedenza sia interamente coperta da un eguale importo di riserva metallica. Esenzione dalla tassa per la parte della circolazione coperta.

Della prima non occorre parlare. Essa riesce ad un onere per le Banche, perchè è una limitazione a loro carico della legge nazionale e delle convenzioni internazionali, le quali mettono la moneta d'argento alla pari con quella d'oro. Ma è una disposizione di alta previdenza, la quale onora tanto il governo che l'ha imposta, quanto le Banche che l'hanno accettata. Infatti nessuno sa quale sarà in futuro il sistema monetario nostro e quello dell'intera Europa; ma tutti sentono che l'oro dovrà avervi la prevalenza. Da ciò l'utilità di preparare fin da ora il terreno; e la disposizione del decreto tende a questo.

La seconda non è cosa nuova; è consentita dall'art. 13 della legge del 30 aprile 1874, mantenuto in vigore da quello 19 della legge del 7 aprile 1881. Confrontate le vecchie disposizioni e le nuove, a noi pare che il governo abbia applicato con rigore, ma non senza opportunità, la facoltà che gli viene dall'art. 13 della legge citata. A senso di questo, il governo poteva autorizzare una eccedenza del 40 per cento nella circolazione *produttiva*, ossia una eccedenza di circolazione coperta da un *solo terzo* della riserva; invece il provvedimento preso autorizza soltanto una eccedenza di circolazione *improduttiva*, che è rappresentata per intero da riserva. Secondo l'art. 13 della legge del 30 aprile 1874, l'aumento della circolazione doveva essere anteceduto da un aumento di sconto e accompagnato poi da un altro. E ciò s'intende da sè. Era quello un provvedimento autorizzato *durante il corso forzoso*; per conseguenza occorreva un freno che rattenesse la spinta ad una circolazione maggiore del bisogno. Così la legge prescriveva, per giunta, che gli utili netti derivanti da questa maggiore circolazione, volta ad operazioni eccezionali, dovessero andare a totale beneficio dell'erario. Ma intanto le Banche si sarebbero avvantaggiate dei due aumenti dello sconto nelle operazioni ordinarie.

Con la legge del 7 aprile 1881 la ragione dello sconto tornò nel pieno potere degli Istituti di emissione, a senso del disposto nell'art. 15; e non poteva essere diversamente. Per conseguenza, posta la questione di un aumento della circolazione, non era più il caso pel governo di imporre alle Banche alcun aumento di sconto. L'applicazione fatta della legge in questo modo, a parte i gravi danni che sarebbero derivati al commercio ed all'economia pubblica in generale, avrebbe rasentato il ridicolo. Perciò gli on. ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio e la Commissione permanente con essi pensarono con ragione di sostituire a questi costtivi aumenti di sconto, che erano stati condannati irremisibilmente dalla pubblicazione del R. decreto del primo marzo 1883 per l'apertura del cambio, l'obbligo di cuoprire la eccedenza di circolazione permessa dal nuovo provvedimento con egual somma di riserva metallica.

Riteniamo fermamente che nessuno, il quale esaminerà la situazione con calma e saprà comprendersi delle condizioni mutate, vorrà negare che il freno dell'eguale importo di riserva, posto all'aumento della circolazione delle Banche, sia più efficace degli aumenti di

---

48

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

XVIII.

Nel modesto salottino i tre sedevano di nuovo intorno all'antico tavolo aspettando l'ora della cena.

Faustino non osava parlare, i cibi rimanevano intatti davanti a lui. Dopo una breve pausa Violi prese a dire:

— Faustino io indovino i tuoi sentimenti. Ancora qui non ti ritrovi, interroghi te stesso per sapere se sei sempre il medesimo di quando partisti, ma ora il tuo animo è confuso, smarrito. Codesto è il frutto dell'ambizione che mira a salire sempre in alto, finchè precipita al basso. Tu credevi di acquistar fama e non giungesti neanche ad esser stimato, e senza stima non v'ha felicità. Credevi d'ingannare gli altri e rimanesti ingannato. Ti lasciasti adescare da' piaceri del mondo, e non trovasti che lagrime. Povero Faustino!

— Padre, sento troppo i miei torti e ti prego di non rimproverarmi più.

— Tu volevi, continuò Violi con voce più seria, prenderti grande cura del mondo, ma per riuscire a far ciò non bastano le parole, ci vogliono i fatti, ed anche allora non si ottiene la felicità!

Faustino sentì la verità di tali parole, ripensò a tutto quello ch'era accaduto, e si rammentò.... di non aver mai gustato la tranquillità.

— Oh, Irene. . pensò tra sè; poi con voce soffocata disse: Essa lo aveva detto, me lo lasciò come per testamento: Non si deve dare importanza all'avere, bensì al dovere; ed io soggiungo, non rende soddisfazione il danaro, ma la coscienza pura!

Violi si mostrò contento di queste parole, e per quel giorno la conversazione ebbe fine.

Alcuni giorni dopo, Faustino si recò nel bosco a passeggiare. Da lungo tempo non si era sentito così lieto, così tranquillo; la vista della natura gli fece bene, si pose a sedere sopra un sasso ricoperto di muschio, presso a una sorgente e guardò intorno a sè.

Udì a un tratto avvicinarsi qualcuno.

Era Violi; Faustino lo accolse con gioia. Per l'appunto egli pensava al padre ed all'avvenire.

Sedettero uno accanto all'altro, e rimasero per alcun tempo in silenzio.

— Comincio a ordinare la mia vita futura, disse infine il giovane. Per seguire la mia antica vocazione di maestro, mi manca l'interna calma. Gl'innocenti sguardi de' fanciulli, invece di rallegrarmi, farebbero chinare i miei. Non posso compire il nobile ufficio dell'insegnamento, debbo cercarmi un'altra carriera, e colle nozioni acquistate rendermi utile alla società. Voglio formare una Società o cassa di risparmio; una compagnia produttiva nella quale anche i più miseri operai possano impiegare i loro minimi risparmi e il loro lavoro, con coscienza pura!

— [illegible]! disse Violi. Dicesti la vera, la giusta parola; essa non è morta ancora in te, sopravvive ad onta degli sforzi che vennero fatti per ucciderla, per soffocarla. Tutto si può annientare, questa soltanto resiste!

— Ora appena comprendo ciò che mi rendeva così misero, nella mia cosidetta fortuna! esclamò Faustino.

— Vedi, riprese Violi, durante tutta la vita ho rifiutato ogni seduzione, ogni lusinga. Qual utile avrei ricavato dalla ricchezza, dallo splendore senza l'interna soddisfazione? Come il pesce non potrebbe vivere fuori dell'acqua, l'uccello senz'aria, così l'uomo vive tranquillo solamente quando ha la coscienza tranquilla!

Faustino strinse con calore la mano al vecchio, poi levando di tasca un libro, disse:

— Osserva padre, presi un libro dalla tua biblioteca, gustò nuovamente la poesia, ne ho trovate, fra queste, alcune che fanno al mio caso.

E con voce sonora cominciò a leggere.

Violi approvava con soddisfazione.

— Sì, padre! continuò Faustino con voce animata. Sento ciò nel profondo dell'anima!

Il suo sguardo splendeva e mentre si alzava proseguiva:

— Il passato dev'essere cancellato dalla nostra mente; ora tutti i miei pensieri saranno rivolti al nobile, al giusto, al bello!

Violi commosso gli strinse la mano esclamando:

— Figlio mio...! non potè proseguire.

XIV.

Nel remoto [illegible] del conte Lovenau, si [illegible] un giorno annunziare il barone Balzer, e il conte, credendo che egli fosse venuto a distrarlo nella sua solitudine, si recò tutto lieto a incontrarlo.

Ma il barone aveva l'aspetto serio, e si annunziò qual messo inviato dalla baronessa Arenhort. La Dama lo aveva incaricato di dire al conte, che ella esigeva in vista del passato, che Lovenau rialzasse il suo onore coll'offrirle la mano, oppure la ponesse in grado di vivere altrove coll'assegnarle una somma.

Il conte doveva scegliere... altrimenti il messo lo sfidava a duello!

Lovenau rimase tanto sorpreso quanto spaventato; nondimeno si sforzò di sorridere.

La situazione era penosa; non poteva il conte anche in questo caso invocare il divieto del duello?

A toglierlo dall'imbarazzo, giunse in buon punto una carrozza da viaggio. Era il conte Tallen che veniva a visitare l'amico solitario.

— Mio caro Balzer, o signor barone di Balzer! disse con significante espressione il conte Tallen, il quale aveva rilevato tutto da Lovenau: noi ci conosciamo e io sono più informato d'ogni cosa di Lovenau. Tu sei... no, voi siete così seriamente compromesso nell'affare Golzie-Osten, che nemmeno senza il più severo divieto, non converrebbe esporsi a fare ora un duello! Mentre la giustizia faceva le più attive ricerche, voi eravate nascosto, ma se disgraziatamente queste non fossero andate a vuoto, voi ora non vi trovereste in questo paese, e sareste esiliato da tutta l'Europa! Dovete partire all'istante, oppure io annunzierò apertamente le ragioni per cui un cavaliere ha rifiutato la sfida.

Balzer divenne pallido e si congedò in tutta fretta.

Ei raggiunse la baronessa, e dopo alcun tempo si recò con lei a un luogo di bagni; molto spesso furono veduti al tavolino da giuoco, erano ben conosciuti e si mormorava sul conto loro!

Arturo, cavaliere di Osten, rimase miseramente storpio. Violi recò all'ospite il denaro necessario, perchè egli potesse far ritorno in città. La ballerina lo aveva veramente abbandonato per sempre.

Arturo dopo breve tempo s'infermò e morì nel dolore e nella miseria.

La Ilmer si fece chiamare baronessa e continuò a ballare anche nei più miseri teatri sempre con questo titolo!

La povera signora di Osten! L'ultimo resto del suo avere dovette impiegarlo a favore del misero e infermo figlio.

L'infelice non possedendo più nulla, venne ricoverata per pietà in uno stabilimento pubblico. Colà ella siede, lavora, prega e piange sul passato.

Violi si recò in città per riordinare gli affari e gli riuscì di salvare una parte dell'eredità di Erminia Elvig che Faustino doveva impiegare per formarsi una posizione.

Sulla fossa d'Irene giaceva sempre una rosa rossa!

Quando si pose all'incanto il mobigliare del palazzo Osten, Violi comprò un quadro il quale non era considerato da nessuno, quello d'Irene.

Fu posto nella stanza di Claudia. Faustino tavolta viene a sedervisi in faccia. Verso sera, gli sembra che si animi e risplenda di viva luce.

Claudia è madre; il sorriso del caro piccino la consolò dell'abbandono. Vestita a bruno, la bella figura da' capelli biondi e dagli occhi scuri, percorre silenziosa per la casa, pel bosco e pei prati.

Molti cuori sospirano per lei.

Violi pure è un silenzioso passeggero.

Col bastone in mano si aggira qua e là come per l'innanzi.

Molto spesso prende sulle sue ginocchia il caro piccino, lo trastulla e gli dice:

— Fu ben triste e piena di affanni la mia vita. Voglio sperare che tu sarai più felice di noi tutti! Diventa forte e buono per te e per gli altri.

In casa del fabbricante di dolci, Osten, aveva luogo una grande cerimonia.

La sua figlia coll'abito e la ghirlanda da sposa, doveva recarsi all'altare per essere sposa di Federico Munke. Egli era il successore della ditta Osten. A lui si rivolgevano i creditori; egli riuscì a sostenere almeno in parte l'edifizio crollato. Sulla porta del palazzo, un tempo appartenuto al banchiere, dopo alcun tempo apparve una tabella coll'iscrizione:

Federico Munke successore della ditta Osten. Il cassiere Schram non si rivide più, e venne indarno cercato. Senza dubbio si trova in America, al pari di molti altri cassieri ladri.

— Padre! disse un giorno Faustino a Violi, mentre passeggiavano insieme pel bosco. Mi sembra di aver vissuto in un romanzo; esso è finito, ma molti tra quelli comparsivi e forse i più colpevoli passeggiano ancora nel lusso e nello splendore!

— Ciò è vero pur troppo, rispose Violi; ricordati che tutto in terra non vien giudicato, ma il gastigo divino presto o tardi raggiunge i colpevoli!

FINE.

...nto, e si adàtica meglio di qualunque ...e alle condizioni presenti.

Con tutto ciò abbiamo ragione di dubitare che la casistica e il formalismo della Corte dei conti, siano giunti in questo caso a tale da condurla a ritenere non applicabile l'art. 13 della legge del 1874 alle disposizioni del decreto del 12 agosto, appunto perchè mancava in esso la condizione del doppio aumento dello sconto!

La terza disposizione, che riguarda la esenzione della tassa, è l'applicazione, nè più nè meno, del principio stabilito dall'articolo 25 della legge del 1874, già citata. Non vi è ormai chi non sappia che questo articolo, istituendo la tassa di lire una per ogni cento lire di biglietti, dispose che questa fosse applicata *detratto il terzo per la riserva.*

Tutto considerato, non vi era dunque nulla che dovesse trattenere la Corte dei conti a consentire la registrazione pura e semplice del decreto, o nulla che la potesse obbligare seriamente ad accordarla con riserva. Noi non le facciamo carico di essersi trovata a fronte della maggior parte delle disposizioni della legge del 30 aprile 1874, e poichè essa giudicò di sorpassare il parere favorevole della Commissione permanente, e si tenne obbligata di esaminare la legalità del decreto, doveva portarvi altra ermeneutica. Non quella di considerare le leggi di natura transitoria come canoni immutabili di diritto, nonostante le condizioni mutate, ma la ermeneutica che insegna a conformarle ai fatti esistenti. Quello che può e deve restare delle leggi in tali casi è il principio.

Se non che non dobbiamo pretermettere che gli avversari del provvedimento hanno anche negato o messo in forse l'opportunità e l'utilità di esso. Quelli che la pensano così sembrano dimenticare che l'abolizione del corso forzoso è incominciata appena; che esistono sempre 340 milioni di biglietti, i quali dovranno far luogo, o prima o poi, ad una eguale somma di valuta metallica, e che possono sopravvenire crisi le quali espongano a grave rischio le nostre riserve auree: che perciò sarebbe strana e fatale illusione il credere che la legge sull'abolizione del corso forzoso non richieda più per la sua esecuzione speciali ed energici provvedimenti.

Nelle condizioni presenti, avendo riguardo all'andamento dei mercati, il negare o il contrastare la opportunità del decreto, può essere cosa facile, ma non la sapremmo ritenere seria del pari. Non v'è dubbio che i mercati in generale sono ben forniti e che le grosse banche presentano nell'insieme uno *stock* metallico ragguardevole anche nei soli rispetti della valuta d'oro; com'è cosa innegabile che il mercato americano in particolare offre un andamento eccezionale che contrasta in singolar modo colle vicende alle quali eravamo abituati da quella parte, e alle previsioni fatte in riguardo all'autunno corrente.

Ma questa non era per certo la situazione delle cose sul fini e della primavera scorsa, quando noi, i primi, venimmo avvertendo il bisogno di allargare i limiti severi posti alla circolazione bancaria dalla legge del 30 aprile 1874, e mettemmo innanzi la urgenza di un provvedimento tendente ad abilitare le banche di emissione ad aspirare le specie metalliche e particolarmente l'oro nei loro forzieri, affinchè si trovassero in condizione di solidità e di potenza maggiori per l'autunno.

Appunto allora, mentre qui, per la saviezza delle nostre popolazioni e del commercio in particolare, accadeva il fatto singolare dell'afflusso di specie metalliche nelle banche, essendo a quelle dai più preferiti i biglietti, le previsioni dei diarii e delle riviste più competenti in Francia, in Germania e in Inghilterra, e specialmente in quest'ultima, suonavano in modo molto diverso; giacchè non soltanto facevano presagire un autunno tempestoso, ma esprimevano chiaramente che anche l'Italia, al caso, si sarebbe trovata in compagnia delle altre a sopportarne le conseguenze.

E non è stato detto fin qui che il mercato americano abbia rinunziato a qualunque assorbimento dell'oro europeo in quest'anno. A buon conto, mentre i raccolti non sono stati troppo ubertosi in Europa e specialmente in Inghilterra, in America offrono, come di solito, una larga eccedenza; e la crisi commerciale, scoppiata oltre l'Atlantico fino dall'estate scorsa, dura e si estende.

In quanto all'utilità del provvedimento, alle cose espresse da noi fino dal primo principio per sostenerlo, possiamo aggiungere che le nostre piazze in generale vi hanno fatto lieta accoglienza. Il decreto del 12 agosto toglie via il pericolo di un ritorno della riserva metallica al terzo prescritto; dà modo alle Banche di resistere sempre meglio alle crisi che potrebbero essere determinate da fuori e affida il commercio che i nostri Istituti non avranno bisogno, al primo soffio di vento, di ricorrere al rimedio estremo del rialzo dello sconto per dato e fatto della posizione loro. Quello che sia e quello che può valere nei rispetti monetarii è stato detto.

Dietro a tutto ciò abbiamo ferma fiducia che nè le interpellanze annunziate, nè gli augurii espressi per una deliberazione della Camera nel senso del giudizio della Corte dei conti avranno alcuna conseguenza; e che se una deliberazione verrà promossa, questa non disdirà il parere emesso prima d'ora dalla Commissione permanente.

La elezione del 4° collegio di Bologna

Il *Popolo Romano* ha su questa elezione un articolo che ci ha destato qualche sorpresa, imperocchè ci ha provato che quel giornale, abitualmente diligentissimo nel seguire le vicende della politica, non ha tenuto conto, in questa circostanza, delle discussioni notevolissime che fece l'Associazione costituzionale di Bologna, presieduta dall'on. Minghetti.

Se il *Popolo Romano* avesse prestato attenzione alle dichiarazioni dell'on. Minghetti, o se avesse ricordato che l'Associazione progressista, la quale propone la candidatura del Mazzacorati è quella dell'on. Baccarini, oggi porta-bandiera delle opposizioni contro il gabinetto, non avrebbe lanciato all'on. Minghetti e agli amici nostri di Bologna l'accusa ingiustissima d'amare l'equivoco e di essere incoerenti.

La *patente* che il *Popolo Romano* rilascia al marchese Mazzacorati di candidato ministeriale è distrutta dal fatto che l'Associazione progressista di Bologna è il focolare dell'opposizione contro il ministero e specialmente contro l'on. Depretis, al cui indirizzo non passa giorno senza che la *Patria*, organo dell'Associazione e dell'onor. Baccarini, non lanci i più acerbi strali.

Noi amiam credere che il nostro confratello sia stato tratto in errore nel giudicare la situazione elettorale di Bologna; siamo certi che l'avv. Baldini è favorevole al concetto da cui fu ispirata la votazione del 19 maggio, mentre il marchese Mazzacorati si schiererebbe nelle file dell'on. Baccarini.

Il linguaggio dell'on. Minghetti non avrebbe potuto essere più chiaro e meno accessibile alla accusa di equivoci.

Dopo aver dichiarato che il Comitato elettorale formulava il cómpito del candidato in queste parole: *sostenere l'indirizzo politico interno ed esterno dell'on. Depretis*, l'on. Minghetti così si esprimeva:

Ma forse l'Associazione progressista presenterà anche essa un suo candidato. Che cosa può questo esprimere?

Non dimentichiamo che l'ultimo atto solenne di quella Associazione fu un «voto unanime di plauso e di adesione all'indirizzo politico del suo illustre presidente Baccarini» allora appunto che egli usciva dal ministero per liberarsi da ogni solidarietà col Depretis.

Questo voto poneva e pone [illegible]mente in contraddizione le tendenze di quell'Associazione colle nostre, ed io lo constato, ancorchè rispetti pienamente le opinioni di quegli onorevoli nostri concittadini.

Si dirà che noi abbiamo appoggiato il compianto Berti e poi il prof. Panzacchi, che erano ascritti a quell'Associazione, e che noi abbiamo potentemente contribuito a farli riuscire.

Ma basterà ricordare le discussioni che ebbero luogo in quel tempo nel seno della Associazione progressista per riconoscere che la nostra condotta fu interamente coerente; tantochè quell'Associazione scartò poi dal suo Consiglio direttivo l'on. Berti, e contro il Panzacchi portò un altro candidato. E l'uno e l'altro professavano principii a noi comuni, tantochè accolsero con riconoscenza il nostro appoggio.

Epperò la nostra condotta prova solo lo spirito conciliativo dal quale siamo animati verso le persone, e da cui avremmo diritto di aspettare oggi una reciprocanza.

Ad ogni modo, e chiunque sia per presentarsi, noi abbiamo un grande vantaggio, quello di presentare un'idea netta e un candidato capace di propugnarla nella Camera, non solo col suo voto, ma colla sua eloquenza.

Noi domandiamo se di fronte a un linguaggio sì chiaro, sì leale, così coerente è lecito parlare di equivoci.

La *Gazzetta dell'Emilia* raccomandando il candidato dell'Associazione costituzionale, dichiarava:

Uno dei giovani che più prontamente afferrò e fece sua l'idea di una trasformazione nei partiti e del bisogno e dell'utile per la patria che l'immobilismo malinteso non la privasse dell'opera egregia di molti fra i migliori, fu per fermo l'avv. Pietro Baldini, e quindi oggi ben s'intende ch'egli si presenti agli elettori con un programma sinceramente ministeriale.

Riconosca lealmente il *Popolo Romano* l'inesattezza dei suoi apprezzamenti e sia persuaso che qualunque possa essere la sua dichiarazione di *ministerialismo* in favore del Mazzacorati, la situazione a Bologna è questa: da una parte l'avv. Baldini che francamente promette sostenere l'indirizzo della politica interna ed estera dell'on. Depretis; dall'altra, il marchese Mazzacorati, sostenuto dall'Associazione del Baccarini, la quale non fece mai mistero della sua violenta opposizione al gabinetto e specialmente all'on. Depretis.

Questa è la situazione vera, lealmente esposta, e tale essendo, mentre giudichiamo logico il *Diritto* che preferisce la vittoria dell'on. Baccarini a quella dell'on. Depretis, non possiamo spiegarci l'attitudine del *Popolo Romano*, se non all'ipotesi che gli siano sfuggite le gravi circostanze sulle quali richiamammo la sua attenzione.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La Gazzetta di Parma, esaminando il linguaggio sconveniente della stampa parigina contro il re di Spagna e prevedendo la sconveniente dimostrazione che il telegrafo ci annunzia avvenuta, osserva:

In Spagna l'idea di una alleanza con la Germania trovava ancora ieri molti e decisi avversari. Sarà lo stesso oggi che s'insultò tanto villanamente il capo della nazione, ed ogni indecisione non sarà tolta se domani Alfonso XII dovesse ricevere qualche grosso affronto dai monelli di Parigi?

E poi i francesi gridano contro l'ingratitudine delle nazioni e l'ostilità dei capi di esse! Ma se le gatte a pelare sembra che vadano a cercarle col lanternino! È proprio così: il popolo più amabile della terra ha sempre fatto di tutto per farsi prendere in fastidio da ognuno.

L'Esercito, alludendo a giudizi di giornalisti e militari stranieri sulle ultime manovre italiane, giudizi che furono riprodotti da alcuni giornali italiani, mette in avvertenza questi sulla leggerezza di qualcuno di quegli apprezzamenti e fa giuste osservazioni, fra cui le seguenti:

Nessuno meglio di noi ha sicura e imparziale coscienza di ciò che ancora manca al nostro esercito, e ne diamo prova quotidiana, mettendone in evidenza i dati manchevoli e sollecitando, fino a renderci molesti, i provvedimenti necessarii a riempire le maggiori lacune. Quelli che disdegniamo sono i giudizii leggieri e cervellotici delle persone incompetenti e che vogliono mostrare di essere competenti.

Sono caratteristiche principali di questi giudizi il modo assoluto con cui vengono pronunciati, la superficialità delle osservazioni, l'evidente prevalenza del criterio politico sul criterio militare e assai frequentemente, la nessuna urbanità di certe osservazioni e di certe citazioni storiche, alle quali chi è militare, o ne ha vestito anche per poco tempo la divisa, in nessun caso si lascierebbe trascorrere.

Il giudice competente di cose militari, ben sapendo come la guerra sia arduo e capriccioso giuoco, assai difficilmente si lascia trasportare a opinioni recise, le quali in ogni caso sono sempre espresse con temperanza e con deferenza verso quell'esercito del quale imprende a parlare.

La Perseveranza nota un effetto inaspettato dello scrutinio di lista, che sarebbe questo:

Vi sono molto meno discorsi di deputati in quest'anno che negli anni scorsi. Prima ciascun deputato aveva il suo collegio, al quale andava ad esprimere il suo pensiero. Ora son tre o quattro o cinque deputati che n'hanno tutti insieme uno solo. O sono dello stesso partito o di diverso partito. Se sono dello stesso partito, le cerimonie tra loro non sono poche. Devono andare insieme, o separati? Chi deve parlare di una cosa, chi di un'altra? Chi deve parlar prima, chi dopo? Come troveranno il tempo in cui faccia a tutti insieme comodo d'andare? Se poi sono di diverso partito, è anche peggio forse. Gli elettori devono essere obbligati a sentire tutte queste campane? O quelli sentiranno uno, quelli un altro? E quelli che sentono l'uno lascieranno tranquilli quelli che sentono l'altro? Son tutti problemi delicati; e i deputati aspettano che siano sciolti, prima di aprir bocca.

Lo stesso giornale critica il modo con cui fu costituita la Commissione per la gara letteraria liceale e così conchiude:

Il più strano è questo. I commissari appartengono a scuole diverse, così diverse che l'uno crede pessimamente scritto quello che scrive l'altro, e viceversa. Si può metter pegno che, se invece di giudicare i candidati alla licenza d'onore, si dovessero giudicare a vicenda, ciascun d'essi, stiamo per dire, riproverebbe tutti i suoi colleghi.

Accennando all'opposizione degli onorevoli Baccarini e Zanardelli contro il gabinetto, la **Gazzetta Provinciale** di Bergamo nota:

Non si può qualificare la loro attitudine ostile questione d'idee, poichè la politica estera è la stessa di quando gli onorevoli Baccarini e Zanardelli erano ministri, e la politica interna ha migliorato e non peggiorato il suo indirizzo; ma invece è questione di persone; e siccome nella loro scelta non vi può essere serenità di giudizio e vi entrerà sempre il puntiglio, l'ambizione e la pretensione, la nuova opposizione non potrà aver molta consistenza, nè essere duratura.

Stampa Francese

Il **Parlement** critica la politica opportunista accusandola di mancare di previdenza e di volontà, di cedere a tutti gli avvenimenti e di aspettare dal caso la soluzione di tutte le questioni. Mostra il **Parlement**, venendo ai casi particolari, i frutti che l'opportunismo politico ha prodotto nella questione del Tonchino nella quale il ministero ha proceduto, secondo dice il giornale parigino, con un indirizzo perplesso e vacillante, contraddicendosi ad ogni passo nelle parole e nei fatti. Fa vedere anche il **Parlement** il danno che i disegni degli opportunisti hanno recato alle finanze francesi, e conchiude:

A furia di vivere *au jour le jour*, regolando la propria condotta, non su principii fermi o su previsioni ragionevoli e ragionate, ma sulle passioni fuggitive del momento, c'è da esporsi a spiacevoli sorprese. Si resta ingannati anche su queste passioni che si crede di soddisfare servendole. L'Unione repubblicana ne fa l'esperimento ad ogni nuova elezione. Invano essa ha sacrificato allo spirito rivoluzionario la pace religiosa e la libertà delle coscienze, invano gli sacrifica ora l'inviolabilità della giustizia e l'indipendenza del giudice.

La Vérité trova che il ministro Ferry si vale della questione del Tonkino per sviare la democrazia francese dal pensiero delle riforme. Si lamenta quindi la **Vérité** che l'attenzione del pubblico rimanga così assorbita tutta in una sola idea e che la Camera non si prepari degnamente a una sessione in cui si dovrebbe dare una soluzione a molti e gravissimi problemi.

Il **National** ricorda gli errori in cui è caduto il governo negli affari del Tonkino e biasima con vivacità di parola il silenzio in cui esso si avvolge.

Su qual terreno, scrive il **National**, dopo aver accennato alle concessioni umilianti che il ministero sembra disposto di fare alla China, si è messo il signor Giulio Ferry? Si è rassegnato alla guerra contro la China? Farebbe saviamente dichiarandolo, non fosse altro che per cercare nel sentimento nazionale un appoggio contro eccessive pretensioni. Si è rassegnato alla pace ad ogni costo? Sarebbe cosa abile di prepararvi il pubblico e di far conoscere i motivi d'una prudenza un poco umiliante.

Manca, continua il **National**, il contatto fra il potere e la stampa, fra la diplomazia e l'opinione pubblica in Francia. Durante la sessione il ministero si mostra discreto; durante le vacanze è muto. La stampa inglese è una potenza che guadagna delle battaglie [illegible] che il gabinetto britannico si faccia [illegible] avanti. La stampa francese non [illegible] per chi combattere; essa è tenuta da banda, [illegible] della diffidenza d'un potere taciturno. In ciò che ha attinenza colla politica estera, è una forza perduta per il paese. È cosa savia il disperdere questo ausiliario? Il ministero è così vittorioso da poter fare a meno d'alleati? Fa [illegible] alla fortuna e sulla [illegible] per [illegible] il paese nell'inquietudine [illegible] in cui [illegible] d'un [illegible] a [illegible] hitarne; temiamo che i deputati vengano dalle provincie con prevenzioni poco favorevoli e non osiamo sperare che si sottomettano a loro dei risultati così splendidi da ottenere la loro approvazione.

Stampa Inglese

Scrive il **Times** non esservi da dubitare che il governo francese non accordi al signor Shaw quella riparazione che è in suo potere di dargli. Il signor Shaw fu, secondo il **Times**, vittima di una violenza tirannica ed ingiustificabile, e soggiacque a un trattamento che sarebbe stato duro anche per un cospiratore pericoloso, ma che, trattandosi d'un innocuo straniero residente in una città che non oppose nessuna resistenza all'invasore, fu scandalosissimo. Abbiamo fiducia, conclude il **Times**, che il governo francese mostrerà che esso non condona nè tollera questo azioni da parte dei suoi ufficiali. La politica francese è ora così avventurosa, che non si sa mai quando e dove i suoi agenti possono venire a contesa coi sudditi britannici. Speriamo che un caso così brutto come quello del signor Shaw non si rinnoverà, perchè serie complicazioni potrebbero facilmente nascere dalla ripetizione di un tal caso.

La Pall Mall Gazette parla della lotta elettorale e fa osservare che se fosse eletto il sig. Pankhurst – il che secondo il diario radicale inglese è quasi certo che non avvenga – le sorti del partito liberale ne riceverebbero una gravissima offesa. **La Pall Mall Gazette** non dissimula i meriti del sig. Pankhurst e i servizi che ha reso al suo partito; ma la sua elezione ferirebbe il principio su cui è fondato l'organamento del partito popolare, distruggerebbe per sempre ogni diritto che l'Associazione liberale di Manchester potrebbe avere di rappresentare i liberali di questa città, e screditerebbe in tutta la nazione quella disciplina senza la quale la democrazia è impotente.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Napoli, 29 settembre. — Dunque non è febbre gialla. Almeno così sentenziano il dottor Semmola e il prof. Patrone, dando addosso a quegli altri dottori, i quali sono di avviso opposto. D'altronde *la bugia pietosa ai medici è concessa*, e però ancorchè, nel caso, fosse applicabile la suddetta sentenza, teniamo conto delle intenzioni, e sappiamo loro grado.

E se dico *la bugia pietosa* non lo dico per mancar di rispetto a coloro che la pronunciano, ma sì per riferirvi le impressioni della cittadinanza, la quale non è punto rassicurata da questo battibecco tra i cultori della scienza salutare, sì discordi fra loro intorno ad una malattia che, come accerta il prof. Semmola, nella sua lettera di iersera al *Piccolo*, è pure notissima.

E la cittadinanza non mette in dubbio la notorietà del male battezzato per *tifoide biliosa* o *tifo itterode*; ma ciò non pertanto... ha i suoi riveriti dubbi su questa diagnosi applicata a Torre Annunciata. Che volete? La enorme maggioranza della popolazione è naturalmente ignara dei misteri della scienza.

Tra uno scienziato che afferma ed un altro che nega, essa si sente scossa nella sua fiducia; l'amore per la propria conservazione la porta a schierarsi piuttosto verso colui che la spaventa che verso l'altro che tenta rassicurarla. Ed è logico: perchè, spaventata, si pone in guardia, e costringe col suo spavento coloro che ne hanno il dovere ad esagerare anche, occorrendo, le precauzioni; rassicurata, invece, essa teme che, fedeli alle tradizioni, le autorità si lascino andare per la china, si pongano a dormire tra quattro guanciali, salvo a svegliarsi il giorno in cui il nemico sia dentro la porta, quando non c'è più mezzo di mandarlo via.

Aggiungete un'altra circostanza: lo scoppio del tifo a Casamicciola; su cinque attaccati un morto. Aggiungete che il primo attaccato dalla febbre gialla... *pardon*, dal *tifo itterode* a Torre era proveniente da Casamicciola. Quel povero Genala, tanto canzonato quando propose di coprir di calce Casamicciola in quei punti ove non era più probabile disseppellire dei vivi, quel povero Genala non aveva poi tutti i torti. Ecco ora le conseguenze di un'imprevidenza voluta a bella posta da certi filantropi, i quali peccano senza dubbio in buona fede.

Ed ora non dovrà farvi nessuna meraviglia il sentir smentire da tutti i lati e con tutti gli sforzi possibili l'esistenza del tifo a Casamicciola, precisamente come si è fatto per Torre Annunziata. Vi ricordate del Manzoni? Peste no, ma... con quel che segue.

E come se non bastasse tutto ciò, stanotte un uragano terribile scatenatosi sull'isola disgraziata, ha fatto il resto. A Lacco Ameno, a Forio, un torrente impetuoso ha invaso le strade, trascinando fango, massi di pietra, alberi, vetture e passeggieri. Per quanto se ne sa, di vittime non ce n'è stata alcuna. A Forio i passeggieri sono stati salvati da una pattuglia di carabinieri.

E iersera a Casamicciola un'altra disgrazia. Usciva il viatico, e molta popolazione lo accompagnava con fiaccole di fascine. Temendo che tra le baracche di legno non si attaccasse l'incendio, l'ingegnere Lampugnani dispose alcuni soldati del genio, perchè s'impedisse che le fiaccole fossero portate in giro.

Sull'orlo dello stradale detto *Spaliatriello* furono disposte varie fascine accese per poterle poi spegnere.

Il soldato del genio, Giovanni Agostoni, o accecato dal fumo o dal bagliore della fiaccola, non vide il burrone e precipitò da un'altezza di circa quaranta metri, restando vittima sul colpo.

Ieri mattina, alla salita Salvator Rosa, altri fasti della rivoltella. Due sotali si [illegible]: l'uno inseguì l'altro con un lungo coltello, l'altro fuggendo, gli scaricò addosso... dieci colpi di rivoltella. Addosso è per modo di dire; perchè, come capirete bene, i colpi andavano a casaccio; e in quella via popolatissima, con un'agglomerazione di gente indescrivibile, potete ben immaginare dal panico vi dovevano nascere. Due feriti, donne svenute, signore in convulsioni, e via dicendo. Il possessore della rivoltella fu arrestato; quello del coltello, no.

Oggi, come vi ho annunziato, il commendator Amore farà al Consiglio comunale l'esposizione delle condizioni delle finanze municipali, le quali sono tutt'altro che rassicuranti. Prima della riunione consigliare, la Giunta era convocata per completare la discussione iniziata ieri, intorno alla contabilità speciale, alcune cifre della quale provocarono dissensi fra i componenti la Giunta. Furono chiesti schiarimenti alla ragioneria.

È partito alla volta di Alessandria l'assessore Pignatelli-Strongoli, qual rappresentante il municipio di Napoli all'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi.

La compagnia Tessero prolungherà di tre giorni la sua stagione al Sannazzaro, in vista delle grandissime simpatie acquistatesi nel pubblico, e della frequenza con cui sono state seguite le sue recite.

Una lettera del sindaco di Torre Annunziata

Il *Piccolo* di Napoli pubblica la seguente comunicazione del sindaco di Torre Annunziata.

Torre Annunziata, 29 settembre.

On. sig. Direttore.

In tutta Italia ed all'estero si è malaguratamente diffusa la triste novella della esistenza qui di un morbo ferale.

Diverse opinioni esagerate, orribili pareri contraddittori, dolorose notizie inesatte hanno viemmaggiormente accresciuta la preoccupazione pubblica e la generale confusione. Ed è strano che senza alcun fondamento, e quando noi meno sapevamcelo, si è perfino propagato che la febbre gialla faceva strage in questa città. Niente di tutto ciò: ecco i fatti, che varranno certamente a distruggere gli equivoci, senza tema di essere smentiti.

Nel mattino del 24 volgente mese si vociferò che una grave malattia epidemica esisteva in questa città, e si sospettò perfino di febbre gialla. Il sospetto ebbe forse origine dall'essersi ottenuti nel periodo di un mese cinque infermi di itterizia più o meno grave. Il municipio immediatamente convocò la Commissione municipale di sanità ed i medici locali, coll'intervento dei professori Somma e Villani di Napoli; i quali, previa accurata visita degli ammalati, dichiararono unanimemente trattarsi di semplice infermità di carattere infettivo e diffusivo, di forma grave con apparenza itterica.

Il municipio fece il suo dovere, adottando le precauzioni igieniche consigliate. Ed, allorchè nella sera del 25 morirono due dei cinque infermi, dispose, sul parere della Commissione sanitaria e dei medici, sottoporsi i cadaveri ad un'esatta autopsia per definirsi con maggior precisione la natura del male. Questa fu fatta il mattino del 26 dall'illustre prof. Petrone col concorso del prof. Semmola, Somma e Villani ed in presenza dell'illustrissimo sig. prefetto del circondario duca d'Angiò, del vice presidente del Consiglio sanitario circondariale comm. Scherillo, del segretario del Consiglio sanitario provinciale dottor Margotta e di molti medici e chirurgi. Nella sala comunale fu solennemente pubblicato il risultato dell'autopsia in presenza di tutti gli interessati e di moltissimi cittadini, dichiarandosi concordemente dai professori incaricati che i cadaveri sezionati erano affetti da *itterizia grave di natura infettiva appartenente al gruppo delle infezioni tifiche*, escludendo ogni qualsiasi sospetto di febbre gialla. Ed a compimento dell'incarico assunto, il prof. Petrone telegrafò nel dì 26 che l'esame microscopico dei visceri conformava la diagnosi anatomica, escludendo *recisamente* la febbre gialla.

Aggiungasi che ieri una Commissione dei professori signori Galiozzi, Favaloro, Giordano e Margotta, delegata dal Consiglio sanitario provinciale, visitò i due infermi, e dichiarò appunto che erano affetti da tifo itterico. Così fu telegrafato agli illustrissimi signori prefetto della provincia e sotto-prefetto del circondario.

Questa è la verità di quanto è accaduto e di ciò che fu detto; vi è la prima e l'ultima parola della scienza, la quale basta a smentire totalmente le asserzioni inconsulte ed infondate di febbre gialla.

E per viemmeglio convincersene il municipio ha compilato una esatta statistica di tutti quelli che nel corrente anno furono affetti e morirono di mali consimili a quelli ora osservati e si ebbe il seguente risultato:

Da gennaio a maggio nessuno. Da giugno a tutto settembre sette morti, compresi i due cadaveri sezionati, cioè: uno per itterizia ematogena; due per atrofia acuta del fegato; uno per infiammazione della vena Porta, e tre per tifo itterico, ora diagnosticato.

Inoltre cinque infermi per diagnosi consimili, dei quali: Due guariti, uno convalescente, e due tuttora ammalati; che sono i soli che rimangono in cura, l'uno, adulto, da un mese, e l'altro, bambino, da più di dodici giorni.

Oltre a ciò nessun altro caso nè vecchio nè nuovo. Può dirsi adunque malattia epidemica anche di natura mite (e la febbre gialla non ha tanta educazione da procedere con calma ed amorevolezza) un male che in quattro mesi dà dodici casi con sette morti?

Il giudizio a tutti!

Prego intanto V. S. Ill.ma degnarsi pubblicare la presente lettera in omaggio alla verità ed a tranquillare la pubblica opinione.

Accolga perciò le mie maggiori grazie.

Il Sindaco *E.*
Ciro Ilardi.

Lo stesso giornale ricevette il seguente telegramma da Torre Annunziata:

Direttore Piccolo,

Illustre professor Petrone telegrafa:

Esame microscopico conferma diagnosi anatomica, escludendo recisamente febbre gialla.

Sindaco E. Ilardi.

ROMA

Gara letteraria. — Sono giunti a Roma i giovani, licenziati dai Licei, che concorrono alla gara letteraria. Gli inscritti al concorso sono 103.

[illegible] si raccoglieranno nelle sale del Collegio Romano, ove [illegible] dalla Commissione [illegible]

[illegible] — Il sindaco ha indirizzato ieri, ad Alessandria, il seguente telegramma:

Sindaco — Alessandria.

Onore alla venerata memoria di Urbano Rattazzi, cittadino esemplare, che per elevatezza d'ingegno e di carattere e per convincente magnaloquenza fu decoro della patria e lustro della Camera italiana.

Ardente amico di libertà e di progresso, nei Consigli della Corona, come nelle feconde lotte parlamentari, con mirabile fervore di parola e di opere servì la causa del popolo, e volle affrettato il riscatto politico di questa capitale tanto cara al di lui cuore di patriota.

Roma, memore, sparge oggi i fiori della riconoscenza, e bacia reverente il monumento eretto all'esimio statista, mentre invia fraterno saluto alla forte Alessandria, che, glorificando l'illustre suo figlio, rafferma nella religione delle tombe de' nostri migliori la catena di affetti, onde la grande famiglia italiana è avvinta.

Pro-sindaco *Torlonia*.

In Vaticano. — Il Pontefice ha continuato a ricevere i rappresentanti delle diocesi, recatisi in Roma per il pellegrinaggio. Tra quelle di ieri vi erano pure Albano, Frascati, Ostia e Velletri, Palestrina, Porto d'Anzio, S. Rufina, Sabina e Subiaco.

Barbieri in festa. — Oggi ricorre la festa del santo protettore dei barbieri, ed essi l'onoreranno banchettando in campagna. Il pubblico che vuol tosarsi è avvertito.

Igiene. — Un grasciere municipale sequestrò, ieri, al mercato dei Cerchi, 150 chili di pomidori, perchè incommerciabili.

Furto ad una morta. — All'ospedale di S. Giovanni in Laterano fu, ieri mattina, arrestato il facchino Bellini Antonio, perchè aveva rubato, dal letto della defunta Marianecci Leonora, l'involto degli abiti suoi.

Tiro mal riuscito. — Ieri mattina fu arrestato il muratore Morbidi Giuseppe, mentre rubava, in via Urbana, un paio di stivaletti dalla vetrina del negozio di Antolì Giovanni.

Guardia cattiva. — In piazza S. Grisogono nacque, ieri sera, un gran baccano. Una guardia di pubblica sicurezza, Camilloni Vittorio, o perchè presa dal vino, come dice il rapporto delle guardie municipali, o in seguito a sovraeccitazione nervosa, come racconta il libro della questura, prese ad inveire contro i passanti. Carabinieri ed altre guardie, accorsi, riuscirono, con molto stento, a disarmarla ed a condurla, arrestata, alla sezione di Trastevere. Quivi, seguitando il furore, ferì al braccio destro l'usciere municipale Sanità Giuseppe ed un carabiniere.

Il Camilloni è stato messo a disposizione del tribunale: intanto la questura ha convocato d'urgenza il Consiglio di disciplina per provvedere alla sua espulsione dal Corpo delle guardie.

Regio lotto. — Estrazioni del 29 settembre 1883:

Bari	82	19	46	26	56
Firenze	90	26	19	53	22
Milano	68	78	79	84	19
Napoli	72	58	2	87	50
Palermo	46	84	47	85	52
Torino	87	67	48	74	41
Venezia	77	70	10	41	54

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Ancona

L'*Ordine* così rende conto della conclusione che ebbe un processo per ribellione, dibattuto nei giorni scorsi, davanti al tribunale di Ancona:

L'aula è stipata di gente.

Dopo poche parole di controreplica dell'avv. Bruschettini in difesa del Montevecchi, il tribunale si ritira per la sentenza.

Rientra alle 12, e il presidente legge la sentenza, che condanna Montevecchi Nazzareno a 6 anni di carcere e Vignoni Attilio ad un anno della stessa pena computato per ambedue il sofferto.

Gli altri tre, Catena, Baliechia e Fabi vengono assolati e posti in libertà.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera tutti i teatri erano pieni. Al Valle nella *Vita nuova* sono stati applauditissimi Cesare Rossi, la Duse, la Bernieri e i loro compagni.

Stasera *Fernanda* e domani a sera la commedia nuovissima di Sinimberghi: *Uomini a ciel sereno.*

Erano pieni anche il Quirino e il Metastasio che si riaprivano con le operette. Al Quirino l'allestimento scenico è sfarzoso, ma la fiaba *I due rivali*, malgrado il brio del De-Martino e della Mar[illegible], pecca di soverchia lunghezza.

Al Metastasio ebbe un discreto successo *Il ratto delle Sabine.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Manifesti sovversivi. — Ieri notte nelle principali vie della città vennero affissi dei manifesti sovversivi. Le guardie di pubblica sicurezza vedutili li staccarono prima che facesse giorno, e così non vennero osservati dalla popolazione. Così la *Nazione*.

Catastrofe. — Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*, del 28 settembre:

«È avvenuta una catastrofe in Clusone alle 4 1/2 pom. di ieri l'altro ed ha commosso profondamente tutto il comune.

«Nella chiesa così detta del Paradiso, che in ricostruzione, stavano lavorando i muratori Faustino Ricchini d'anni 31, celibe, e Giuseppe Paiotti d'anni 16; il garzone muratore Vincenzo Gobbi, d'anni 12 ed il falegname Domenico Cocciaferri d'anni 48, ammogliato con figli. — Essi erano intenti a lavorare alla costruzione d'una vôlta, quando questa, per mancanza di solida armatura, improvvisamente rovinava, precipitando i quattro disgraziati operai da una altezza di circa 8 metri.

«Il povero Ricchini restava morto sfracellato sul colpo; gli altri tre più o meno gravemente feriti.

«Avvisatone l'autorità giudiziaria, questa accorse tosto sul luogo della catastrofe ed ordinò la sospensione dei lavori per le indagini necessarie a rintracciare su chi far cadere la responsabilità del disastro.»

Perquisizioni. — Il *Ravennate* annunzia che l'autorità di P. S. Faltro ieri si è recata in varî domicilii di Società politiche per fare delle perquisizioni. Nulla di compromettente sarebbe stato rinvenuto.

[illegible] — La squadra permanente [illegible] a giorni Palermo per recarsi a To[illegible]

[illegible] il regio aviso *Agostino Barbarigo* lasciò il Pireo nella [illegible]

giornata del 23 e giunge a Corfù il 24, da dove proseguirà per Taranto, onde riunirsi alla squadra.

Le navi scuola allievi di marina partirono il 23 da Siracusa per Pozzuoli.

Dopo le manovre. — Il comandante l'11° corpo d'armata pubblicò il seguente ordine del giorno:

« Onorevole e gradito incarico mi diede « S. M. il Re di far conoscere ai reparti della « divisione di cavalleria di manovra come la « prefata M. S. sia stata altamente soddi« sfatta per la tenuta e contegno di tutti i « corpi alla rivista di stamane, non che per « lo interessamento spiegato da tutti i corpi « durante le testè ultimate manovre, e per « la disciplina sempre ed ovunque stata os« servata dalle truppe.

« Quando il capo dell'esercito loda è su« perfluo che io aggiunga una parola d'en« comio.

« Il signor comandante della divisione di « manovra ed i signori comandanti di corpo « provvederanno acchè questi encomi siano « portati a conoscenza degli squadroni e bat« terie.

« *Il tenente generale*
« *comandante il 2° corpo d'armata*
« firmato Ravel. »

Le donne avvocatesse. — Su questo tema il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia votò la seguente deliberazione:

« Il Consiglio ritiene che il legislatore nel regolare l'abilitazione ad esercitare la professione dell'avvocato in un tempo in cui veniva esercitata soltanto da uomini, non solo si astenne naturalmente dal parlare della donna, ma, accennando tassativamente ad *avvocati* o *procuratori*, implicitamente la escludeva; donde la necessità di una legge. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre pubblica:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto che concede al consorzio « Barbaresca » in Barbariga i privilegi fiscali.
3. R. decreto che aggrega il Comune di Celsingo a quello d'Erba.
4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

Il ministro Berti a Torino

La *Gazzetta Piemontese* dà i seguenti ragguagli sul malessere da cui fu colto il ministro Berti appena arrivato a Torino. Come il telegrafo ci annunzia, la indisposizione non fu lievissima, imperocchè i medici consigliarono il ministro a rinunziare al discorso che ieri doveva fare nel banchetto di Condone.

Ecco le notizie della citata *Gazzetta*:

Stamane, col diretto delle 7 35, (in ritardo di 15 minuti) proveniente dalla linea Genova-Spezia-Pisa, giungeva a Torino il ministro d'agricoltura e commercio onorevole Domenico Berti.

Lo attendevano alla stazione di Porta Nuova il sindaco di Torino, conte Di Sambuy, il consigliere delegato della prefettura commendatore De Amicis, il comm. Stanzani, ispettore delle ferrovie Alta Italia, il cavaliere Roncorcai, questore, ed il comm. Cirio.

Dentro e fuori della stazione si è fatto sfoggio di guardie di P. S. in divisa ed in borghese, coi rispettivi comandanti (alla sola uscita sotto il porticato prospiciente in via Nizza vi erano cinque guardie in divisa), e di guardie municipali.

Il ministro, che viaggiava dalle 2 pom. di ieri, appena sceso dal vagone-salon e mentre abbracciava suo fratello, venne preso da forte deliquio e dovette essere portato a braccia fin dentro l'ufficio del capo-stazione, dove fu adagiato sopra un canapè.

Mercè le cure del dott. Ramello, del sindaco e dei funzionari delle ferrovie, l'onorevole Berti riprendeva i sensi, e, dopo una mezz'ora circa di riposo, coll'aiuto del conte Di Sambuy e del Ramello, saliva in una vettura a due cavalli, che lo attendeva presso l'ufficio di spedizione dei bagagli, e si recava, crediamo, alla casa del fratello, in via Andrea Doria, n. 5, salutato da tutti gli astanti.

Smentita

Riproduciamo dall'*Italia Militare* la seguente comunicazione relativa ad un recente del *Fascio*:

Non è guari un giornale di Roma ha pubblicato un racconto relativo ad un pranzo che, proposto dal comandante il 22° reggimento di fanteria in onore del colonnello comandante il 22° reggimento austriaco, sarebbe stato rifiutato dagli ufficiali del corpo in seguito a votazione fatta compagnia per compagnia. Causa del rifiuto sarebbe stata, secondo quel giornale, che quel colonnello austriaco apparteneva al reggimento stesso di Oberdan.

Non abbiamo creduto che valesse la pena di occuparci di quel racconto; ora però che esso è riprodotto da qualche altro giornale esplicitamente dichiariamo che i fatti e le circostanze ivi narrate sono insussistenti.

Contabilità

L'*Amministrazione* annunzia che dal ragioniere generale dello Stato fu convocato per giovedì prossimo il Consiglio dei ragionieri, per avvisare ai modi di dare pronta ed esatta esecuzione alla circolare, emanata il 19 settembre dall'onorevole ministro delle finanze, sulla compilazione dei bilanci di previsione pel primo semestre 1884 e pel nuovo esercizio finanziario dal prossimo luglio 1884 al 30 giugno 1885, secondo le modificazioni testè approvate dal Parlamento alla legge di contabilità generale dello Stato.

Notizie militari

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

In seguito a conferenze intervenute di recente tra l'onorevole ministro della guerra ed il ministro di industria, agricoltura e commercio, quest'ultimo ha in animo di provvedere con sollecitudine ad aumentare il numero dei cavalli stalloni nelle diverse stazioni del regno.

— È voce accreditata che sia prossima la costituzione del nuovo reggimento di artiglieria da fortezza, che sarebbe comandato dal colonnello cav. Piccoli.

Questo reggimento risiederebbe in Capua, ed il reggimento che colà si trova sarebbe trasferito colà [illegible].

Ferrovie

Il *Bollettino* delle ferrovie e finanze annunzia che ieri, 30 settembre, è stata stipulata tra i ministri Genala e Magliani, in rappresentanza dell'amministrazione dello Stato, e i signori comm. Domenico Gallotti e avv. P. Carini, in nome della *Società per le ferrovie Napoletane*, la concessione della costruzione ed esercizio di una ferrovia da Napoli (Largo di Montesanto) a Pozzuoli, Baja e Cuma.

— Lo stesso giornale dice che il Consiglio superiore dei lavori pubblici in sua recente adunanza ha ritenuto che meriti la ministeriale approvazione il progetto di appalto per la fornitura degli scambi occorrenti nelle diverse stazioni delle ferrovie Treviso-Motta e Mestre-San-Donà-Portogruaro.

Il movimento consolare

Il *Diritto* assicura che nulla è ancora stabilito circa il movimento consolare e tanto meno circa la nomina del successore del comm. Maciò al posto di console generale a Tunisi.

Le indennità di Sfax

Lo stesso giornale dice che la vertenza di Sfax è stata definitivamente sistemata, anche per ciò che riguarda il modo di pagamento delle indennità ai cittadini italiani che hanno sofferto dalla presa di quella città.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'OPINIONE

Firenze, 29. — L'*Economista* di Firenze, in un articolo sull'ordinamento delle Banche d'emissione, crede di sapere che le basi del progetto Magliani sieno le seguenti:

1. Proroga legale per un anno;
2. Facoltà alle Banche di aumentare il loro capitale;
3. Facoltà di cedersi il diritto di emissione;
4. Obbligo di aprire stabilimenti in alcune città designate;
5. Obbligo della riscontrata dei biglietti fra i vari Istituti;
6. Le Tesorerie autorizzate a ricevere i biglietti di tutte le Banche;
7. Corso legale in tutto il regno dei biglietti di sei Istituti.

L'*Economista*, analizzando questi provvedimenti, ne loda il concetto.

Parigi, 29. — La Società internazionale dell'arbitrato e della pace prega la Società francese degli amici della pace d'insistere affinchè sia sottoposta a un arbitrato imparziale la questione chinese, proponendo che ad arbitro sia scelto il governo della Confederazione svizzera o quello degli Stati Uniti.

Il *Daily News* e in generale i giornali inglesi, a proposito del missionario Shaw, sono d'avviso che la Francia debba una soddisfazione all'Inghilterra. Il *Times* dice che il governo francese non può a meno di disapprovare la condotta dei suoi ufficiali al Madagascar.

Berlino, 29. — Il principe di Bismarck rinunzia all'ultima ora al viaggio a Niederwald, sebbene egli avesse già ordinata l'abitazione colà; egli è partito per Friedrichsruhe. L'aggiornamento delle conferenze ministeriali è un indizio che sarà pure prorogata la convocazione del Reichstag.

La *National Zeitung* deplora vivamente la rapida diffusione dello slavismo nella Boemia, alla quale non si vergognano di partecipare persino membri delle famiglie nobili tedesche, come il vescovo conte Schönborn.

Belgrado, 29. — Nella seduta preliminare della Scupcina, che fu molto tempestosa, la presidenza d'età era tenuta dal deputato radicale Nikolajevic di Pozarevacs, il quale fu eletto con 86 voti contro 63, dati al candidato governativo Bejovic. La nomina della Commissione per la verifica dei poteri riuscì favorevole all'opposizione; essa è composta di 6 radicali e di 3 liberali. I radicali, temendo un colpo di Stato, si erano posti durante la notte intorno al palazzo della Scupcina. Fra le 4 e le 5 antimeridiane erano già radunati nelle vicinanze del palazzo 72 deputati radicali. Gli altri giunsero alle 9. I radicali non risposero all'invito del prete per la preghiera di ringraziamento. L'elezione di Nikolajevich fu accolta dai fragorosi applausi dei radicali.

Londra, 29. — Si ha da Nuova-York che l'inchiesta medica sull'irlandese Feeny, il quale penetrò il 25 corrente nell'edifizio del Consolato inglese e vi sparò parecchi colpi di *revolver*, diede per risultato che egli soffre di malinconia (!). Feeny sarà rinchiuso in un manicomio.

Ravenna, 30. — Il Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio deliberò ieri sera, dietro proposta del suo presidente senatore Rasponi, di adoperarsi presso il Comitato centrale fiorentino, onde venga sostituita alla parola *pellegrinaggio* un'altra, la quale non rammenti le recenti dimostrazioni clericali. La proposta fu votata all'unanimità. Il Comitato spera di ottenere la adesione degli altri Comitati.

Vienna, 30. — La *Neue Freie Presse* critica vivissimamente l'atteggiamento della stampa parigina in occasione del viaggio del re di Spagna.

« Si crede, essa dice, che Alfonso XII avrebbe potuto rifiutare l'invito del più potente sovrano d'Europa, senza infliggergli un'offesa sensibile? E non si comprende a Parigi che si offenderebbe mortalmente la Germania facendo sentire ad Alfonso XII il rancore che si prova realmente contro la Germania! »

La *Neue Freie Presse* esprime la speranza che l'atteggiamento dei parigini manderà a vuoto le speranze di coloro, i quali vorrebbero nuocere alla repubblica, screditandola all'estero.

Madrid, 29. — L'*Imparcial* deplora il linguaggio tenuto da certi giornali intransigenti relativamente al viaggio del re di Spagna. Esso aggiunge di avere piena fiducia nella nazione francese, la quale, in conformità alla sua cortesia tradizionale, farà certamente ad Alfonso XII la stessa accoglienza che gli hanno fatta l'Austria, la Germania ed il Belgio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Budapest, 29. — I deputati croati decisero di mandare a Tisza una deputazione per esprimergli il desiderio che gli stemmi bilingui sieno rimossi, che vi si sostituiscano gli antichi in croato, che il commissariato regio sia abolito e che sia ristabilito il governo costituzionale. Nel colloquio i deputati dichiareranno pure di non poter assistere alla discussione del Parlamento ungherese sulla questione dello stemma.

Parigi, 29. — Re Alfonso è arrivato alle ore 3 45.

Il re fu ricevuto alla stazione da Grévy, dai ministri, dall'ambasciata di Spagna, dal corpo diplomatico, dai generali residenti in Parigi e dalla notabilità della colonia spagnuola.

Nell'interno della stazione del Nord non s'intese alcun grido, ma sulla piazza e lungo il percorso dalla stazione alla via Lafayette, una folla compattissima, contenuta dalla forza pubblica, proferiva grida diverse, specialmente sul passaggio del corteo.

Le grida ed i fischi non si rinnovarono sul rimanente del percorso, ove la folla era pure numerosissima, ma silenziosa.

Nessuna dimostrazione in piazza della Concordia dinanzi alla statua di Strasburgo.

Salve di artiglieria salutarono il re fino al suo arrivo all'ambasciata.

Si parla di alcuni arresti.

Parigi, 29. — Alle ore 5 3[4 re Alfonso partì dall'ambasciata per recarsi all'Eliseo nel più stretto incognito. Soltanto tre carrozze dell'ambasciata lo accompagnavano. Lungo le strade percorse si rinnovò la dimostrazione con grida ed alcuni fischi. Quindi la folla si disperse.

Malines, 29. — È morto il cardinale arcivescovo Deschamps.

Parigi, 29. — Il Consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza di Grévy, si occupò degli affari del Tonchino e decise di convocare le Camere pel 23 ottobre.

Fu dato ordine a Tolone di spedire al Tonchino altre tre compagnie di fanteria di marina.

La dimissione del prefetto della Senna è smentita.

Hong-Kong, 29. — La popolazione di Canton è malcontenta pel risultato del processo Logan. Però non si crede che un pericolo immediato minacci gli europei. Il vicerè arruola 2500 guardie di polizia per mantenere la tranquillità.

Simla, 29. — L'insurrezione della tribù dei Ghilzais contro l'emiro dell'Afganistan progredisce.

Parigi, 29. — Il *Temps* ha da Vienna: « Pirotchanatz annunziò ai rappresentanti esteri che il ministero si dimetterà, ma che la formazione di un gabinetto radicale non modificherebbe la politica estera della Serbia. »

Pietroburgo, 29. — Le comunicazioni fatte dalla Russia alle potenze circa gli avvenimenti di Bulgaria possono riassumersi nell'assicurazione che Jonine continuerà ad adempiere la sua missione in modo conciliantissimo.

Madrid, 29. — Il governo prende precauzioni, temendosi dimostrazioni in occasione dell'anniversario della rivoluzione.

Torino, 30. — I medici credono opportuno che l'on. Berti riposi ancora per non aggravare la leggera indisposizione da cui fu colpito ieri. Quindi il ministro non potrà recarsi oggi a Condove.

Pasaruan (Giava), 29. — Parte il vapore *Letimbro*, della Società Raggio, diretto al Mediterraneo.

Madrid, 30. — Un banchetto di cento coperti ebbe luogo iersera in occasione dell'anniversario della rivoluzione del 1868. Nessun incidente; completa tranquillità in tutta la penisola.

Baden-Baden, 29. — L'imperatore Guglielmo è giunto stasera, vivamente acclamato.

Wiesbaden, 29. — Il principe Guglielmo è partito per prendere parte, come ospite dell'arciduca Rodolfo, alle caccie che avranno luogo in Stiria.

Alessandria, 29. — Sono giunti stasera gli on. Tecchio, Farini e Borgnini, ricevuti alla stazione dalle autorità e da parecchi membri del Parlamento, fra cui gli on. Oddone e Dossena.

Sono attesi domattina, alle ore 5 30, il ministro Mancini ed alle 6 l'on. presidente del Consiglio.

Parigi, 30. — Contrariamente alla voce sparsasi ieri, nessuno fu arrestato in occasione della manifestazione avvenuta presso la stazione del Nord.

La maggior parte dei giornali biasima la manifestazione.

Milano, 30. — Stamane alle ore 9 27, S. M. il Re, accompagnato dalla sua Casa militare e diretto ad Alessandria, passò da questa stazione, ove fu ossequiato dal prefetto e dalle altre autorità.

Budapest, 30. — Il giornale ufficiale pubblica una lettera autografa colla quale l'imperatore accetta le dimissioni del ministro croato Bedeković, esprimendogli la propria riconoscenza per i servizi che egli ha resi.

Zagabria, 30. — Processo per la dimostrazione relativa agli stemmi. — 29 individui sono stati condannati e 9 assolti.

Alessandria, 30. — La città è imbandierata ed animatissima; le piazze sono pavesate e infiorate.

Alle ore 11 30 giunse Sua Maestà il Re, con numerosi personaggi, fra cui il generale Pasi ed il conte Visone. Lo attendevano i ministri Depretis e Mancini, gli on. Tecchio e Farini, deputati, fra cui gli on. San Donato, Oddone, Genala, Raggio, Spantigati, Borgatta ed altri; senatori, fra cui gli on. Dossena e Saracco; i prefetti di Pavia e di Cuneo, ed altre autorità civili, politiche e militari, compresi i generali San Marzano e Pittaluga.

S. M. fu accolta con ovazioni vivissime. Seguita da numerose vetture, mosse subito verso il palco reale per assistere all'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi.

Parigi, 30. — La voce della partenza del re di Spagna è inesatta.

Assicurasi che alcune persone abbiano consigliato il re a partire fin da ieri sera; ma il re ricusò dicendo di essere convinto che le manifestazioni ostili non erano opera della popolazione parigina, ma solamente di alcuni individui sconsigliati.

Re Alfonso assistè stamane alla messa nella chiesa di Santa Clotilde, e fece domandare notizie di quel corazziere del suo seguito che cadde ieri in Via Lafayette. S. M. soggiunse che se morisse, prenderebbe cura della famiglia.

La caccia che doveva aver luogo oggi fu aggiornata, causa il cattivo tempo, ma il re pranzerà stasera all'Eliseo.

Alessandria, 30. — Nel palco reale erano presenti i ministri Depretis e Mancini, i presidenti Tecchio e Farini, gli onorevoli Sella, Biancheri, Boselli, Villa, Ercole, Spantigati, Oddone, Brunialti, Facina L. E., San Donato, Coppino, Groppello, Tegas, [illegible], Arnaboldi, Raggio, Lucca, Mattei e Borgatta, i senatori Pacchiotti, Rance, Dossena, ed il commendatore Malvano, direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri.

S. M. il Re era accompagnato dal generale Pasi, dal conte Visone, dal conte Giannotti, dall'avv. Mantellini, dall'avvocato Urbano Rattazzi e da altri.

Alle ore dodici, circa, presi gli ordini di S. M., fu scoperto il monumento. Parlarono, applauditi, Moro, sindaco di Alessandria, ed il senatore Saracco, presidente del Consiglio provinciale, tratteggiando la vita di Rattazzi e chiudendo con evviva al Re accolti da entusiastiche acclamazioni.

S. M., accompagnata dai ministri e dal seguito, fece il giro del monumento. Ritornati al palco, il Re ed i principali dignitari firmarono l'atto di consegna del monumento. Poscia alle dodici e tre quarti S. M. si recò al palazzo della Prefettura, sempre acclamata, e si presentò ripetutamente al balcone.

In questo momento incomincia il ricevimento delle autorità civili e militari.

Bella, 30. — Oggi è stata qui festeggiata solennemente la fondazione della quindicesima Banca popolare provinciale della Basilicata. Pronunziarono applauditi discorsi gli on. deputati Branca, Fortunato e Plastino e furono inviati unanimi saluti all'on. deputato Luzzatti.

Parigi, 30. — Oggi a mezzogiorno vi fu, alla Prefettura di polizia, una esplosione dovuta alla rottura di un condotto del gas. Cinque persone sono gravemente ferite.

RIVISTA FINANZIARIA

La questione franco-chinese rimane tuttavia campata tra le nubi, nè v'ha telescopio che valga a scorgere la spera in cui si trova presentemente.

La controproposta del signor Ferry è già da parecchio tempo che venne sottoposta al giudizio del figlio del Cielo, e il nobile marchese, suo vicario in terra, si tace pur sempre, pretestando di ignorare il divino responso.

Gli ottimisti ne traggono argomento di buon augurio, parendo ad essi che il silenzio serbato dalle parti contraenti sia indizio non dubbio, che la cosa viene studiata seriamente e col buon volere in entrambe di giungere ad una soluzione che lasci soddisfatti tutti.

I pessimisti, invece, non veggono, in questo mutismo della China, che il fine machiavellico di guadagnar tempo, per meglio prepararsi alla difesa ed all'offesa, ove la Francia si ostinasse a sostenere colle armi le sue pretese.

Le notizie ex-ufficiali giunteci coi giornali inglesi parrebbero confermare quest'ultima versione, poichè esse ci dicono che la China risponde *picche al memorandum* del signor Ferry, ovvero che poco o nulla è disposta a concedergli.

Se le cose stanno in questi termini, come pare, non è sperabile di vedere definita fra breve una tale vertenza, e si dovrà assistere chi sa ancora per quanto tempo, al palleggiamento di *memorandum* tra una potenza e l'altra, innanzi che venga l'*ultimatum* che ponga termine in qualche modo al dissidio.

Non sappiamo prevedere ora, come a questo si possa riescire; ma insistiamo pur sempre nel confidare che la guerra verrà evitata. Imperocchè non ci pare credibile che la Francia possa cacciarsi, con cuor leggero, in una guerra nella quale, pure uscendone vittoriosa, le sue finanze già dissestate riceverebbero l'ultimo crollo, e intraprenderla per luoghi così lontani, quando presso ai suoi confini v'ha chi spia continuamente le sue mosse, ed è pronto a coglierla nelle sue angustie. La China sa tutto questo, e convinta, come essa ne è, si tiene ferma nel rifiutare alla Francia i sacrifizi che le si chieggono, sicura del resto, che questa, buono o mal grado, finirà per rassegnarsi di accettare quanto le si vorrà dare.

A fronte di queste incertezze la Borsa di Parigi se ne sta pensosa e inerte. I movimenti della speculazione divengono radi e torpidi ogni giorno più, e il contante, che parve per un momento prenderle il passo, si raccolse di nuovo e rifugge da ogni impiego, per modo che non v'ha più da nessuna lato alcun segno che rompa la monotonia disperante del nulla. — Sole le [illegible] sfavorevoli, e credute tali, hanno la [illegible] di commuovere; il mercato [illegible] [illegible], ed è sordo ad ogni [illegible] [illegible] dagli esteri. La sostenutezza costante del mercato inglese nella trascorsa settimana, e l'abbondanza e buon mercato del denaro, il ribasso dello sconto del 3 1[2 al 3 0[0 della Banca d'Inghilterra, tutto gli riesce indifferente, e nella sostenutezza del mercato inglese dovrebbe pure la Borsa di Parigi trovare di che rassicurarsi nelle sue preoccupazioni per la politica esteriore, e nell'abbondanza del denaro, uno stimolo a farsi animosa.

Le dubbiezze sorte, che il re spagnuolo non sarebbe più ritornato a Parigi, le fu cagione di malumore, e più ancora le diede in sui nervi la notizia che re Alfonso aveva ricevuto e gradito il grado di colonnello di un reggimento tedesco, e proprio di un reggimento, ora di stanza a Strasburgo. Ora sta a vedere quale effetto produrranno sopra quella Borsa i fischi, con cui il re di Spagna venne accolto in quella città che ha la pretesa di essere la più civile del mondo. Questo triste episodio è una novella prova del male che affligge quel paese, e figurarsi se la Borsa non ne possa essere affetta anch'essa che ne ha già tanto di proprio?

È da deplorarsi questo, perchè di quel male tutti ne sentono gli effetti e tra gli Stati d'Europa, l'Italia è quella, pei suoi intimi rapporti con quel paese, che più ne riceve danno.

Ai mercati nostri non mancò la buona voglia di resistere a queste influenze mal sane, sicuri che in tutte queste miserie nulla v'ha che li tenga; ma all'opera anch'essi si sentono rattenuti dal mal esempio di Parigi, e limitano l'azione loro entro quel cerchio nel quale poco o nulla possono i venti che soffiano al di fuori. E così anche in quest'ultima settimana tennero vivo il mercato, solo la Rendita, e tra i valori, il Mobiliare Italiano, e le Azioni delle ferrovie meridionali.

Dicemmo già nella precedente rivista quali cause influirono e influiscono pur sempre a questo risveglio che venne manifestandosi, per riguardo alle Azioni meridionali e per consenso alle Azioni del Mobiliare.

E quelle e queste aspettano dal riordinamento generale delle ferrovie del regno, notevoli benefici, e la contingenza di questi, avvalorata da un sindacato, creato espressamente, per elevare i corsi delle Azioni Meridionali, ma più ancora per dare ad esse più ampio mercato, contribuì grandemente al movimento insolito e notevole del titolo.

A tenere vive queste buone disposizioni delle Borse nostre, ha avuto non poca parte la pubblicazione del decreto che autorizza le Banche d'emissione ad estendere la loro circolazione, oltre i limiti assegnati dalla legge, purchè l'eccedenza venga impiegata in una somma equivalente di numerario, due terzi oro e un terzo argento. La gente di Borsa, non avvezza a far lusso di scienza là dove basta la cognizione pratica del modo con cui si svolgono gli affari, e delle cause che contribuiscono a farli prosperare, vide in questa misura due punti che le sembrarono importantissimi: nel primo una nuova garanzia che viene data con ciò allo *stock* metallico esistente in paese, contro gli attacchi che possono venirgli dal di fuori, ove le correnti commerciali si facessero più attive: nell'altro, allontanato il pericolo di possibili aumenti, nel saggio dello sconto.

Ora scendendo ai particolari che riflettono l'operosità che si è verificata nella trascorsa settimana, ripetiamo innanzi tutto che la rendita si mantenne quanto fu possibile, (dati i corsi di Parigi), ben sostenuta. La ricorrente liquidazione tolse che fosse data molta importanza alle transazioni, ma non mancarono neppure queste, e quanto sia la buona opinione che si ha del nostro valore di Stato, se n'ebbe una prova nel riporto tenuto a 40 centesimi, riporto non lieve quando si pensa che la rendita stessa viene riportata correntemente all'estero, al 2 0[0 circa. Forse colà vi contribuisce lo scoperto, e qui la gravezza delle posizioni. Malgrado ciò essa rendita venne negoziata a principio al corso di 91 10 a 91 07 con un riporto di 40 centesimi circa per fine ottobre. Nel martedì successivo si scese a 90 97 contanti e a 91 37 fine mese; si riprese il 91 15 a 91 17 contanti, ma i corsi deboli di Parigi fecero piegare di nuovo la rendita in chiusura a 91 contanti e 91 40 fine ottobre.

I prestiti cattolici si tennero abbastanza fermi: il *Bunt* tra il 92 e 91.90; lo *Rothschild* tra il 90 e 91.90; i certificati del tesoro 1860-64 da 95.15 salirono a 95.40 e chiusero a 95.20.

Il Consolidato Turco non ebbe che poche transazioni a 11.10 e 11 15.

Nei valori bancari, si distinsero in particolar modo le azioni della Banca italiana, le quali ben tenute nel corso dell'ottava sul 2172 circa, all'approssimarsi della liquidazione di fine mese, si spinsero a 2180 e per ultimo a 2190 con ottima tendenza. Forse che lo scoperto ha avuta parte a questo subito rialzo di prezzi, e fors'anche, più probabilmente, la pubblicazione del decreto sopraccennato, per le ragioni dianzi espresse.

Troviamo la Banca Romana segnata un giorno solo sul listino al prezzo di 1005, invariata negli altri sul 1000.

La Banca Generale diede luogo a qualche transazione, quotata perciò a 532 75 ed a 533 50.

La Banca di Torino, negoziata con favore, si elevò da 649 a 660, così a Torino come a Milano. Queste due piazze, poco o nulla si occuparono degli altri valori, rispettivi ad esse, e si dispensiamo dal registrarne i corsi.

Il Mobiliare italiano, attivamente negoziato a 810 circa.

Le azioni delle ferrovie Meridionali, raccolsero quasi per se sole il favore del mercato, e le vedemmo figurare anche in quei luoghi, non usi a negoziarle, Milano per esempio. Il loro prezzo è stato sempre ben tenuto alla cifra di 510 a 511 anche nei giorni di liquidazione, malgrado le molte [illegible] che si verificarono per parte dei venditori, per conto di molti acquisitori esteri.

Le Obbligazioni meridionali ebbero richieste a 277 50; i Buoni, per contro, rimasero nominali a 534.

Le Palermo-Trapani, prima emissione, diedero luogo a qualche transazione al prezzo di 292, e quelle di seconda emissione a 289 50.

Non furono dimenticate affatto le Sarde A a 274 50; la serie B a 271; le nuove a 277 50.

Rimasero nominali le Centrali Toscane a 465; le Lombarde a 293; le azioni Gottardo a 535 e 536; le azioni Ferrovie Romane a 131 50.

Le Rubattino deboli a 552; meglio tenute le azioni della Società Ligure-Lombarda a 408.

La Borsa di Roma non si mostrò molto tenera pei valori propri, e solo le Obbligazioni del nuovo prestito del municipio si mantennero in denaro contante a 444 75. Ma le azioni dell'Acqua Marcia si tennero quasi nominali a 855; così delle azioni del Banco di Roma a 537; e delle Condotte a 486 e 485.

Il Gas Romano del pari non diede luogo che a rare transazioni al prezzo di 1082 a principio ed a 1078 in chiusura.

I cambi, come al solito, si mantennero piuttosto deboli.

I Chèques su Francia da 99 77 e 99 70; la Londra a 3 mesi da 25 03 a 25; il pezzo da 20 franchi alla pari.

Borse Estere

Vienna, 29 settembre.

Lire italiane	Fiorini	47 55 —
Mobiliare	»	291 — —
Lombarde	»	156 50 —
Banca anglo-austriaca	»	107 50 —
Austriache	»	317 90 —
Banca Nazionale	»	838 — —
Napoleoni d'oro	»	9 51 1[2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 45 —
Cambio sopra Londra	»	119 85 —
Rendita austriaca	»	79 65 —
Rendita austr. in carta	»	78 25 —
Unica Bank	»	111 — —
Rend. austr. nuova (oro)	»	100 10 —
Rendita ungher. nuova	»	119 20 —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 29 settembre.

Mobiliare	Marchi	497 — —
Austriache	»	543 50 —
Lombarde	»	258 50 —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 27 1[2
Rendita italiana (contante)	»	91 — —
Detta (per fine)	»	90 90 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	10 60 —
Prestito russo	»	92 80 —
Prestito russo orientale	»	56 59 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	200 70 —

Londra, 29 settembre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 1[16
Rendita italiana 5 0[0	»	90 5[8
Rend. spagn. est. nuova	»	57 5[8
Rendita turca	»	10 21 ?
Egiziano nuovo	»	71 40 ?
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	51 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

29 Settembre 1888 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min
Belluno	754,7	coperto	—	15,8	8,7
Domodos.	751,6	1/4 cop.	—	20,4	8,0
Milano	751,5	sereno	—	21,9	18,1
Venezia	753,5	1/2 cop.	calmo	21,0	10,4
Torino	754,1	1/2 cop.	—	21,5	12,8
Parma	753,7	sereno	—	21,9	12,1
Modena	754,0	1/2 cop.	—	21,9	13,0
Genova	753,1	sereno	calmo	22,2	16,[illegible]
Pesaro	751,0	sereno	calmo	18,9	14,0
Porto-Maurizio	754,4	sereno	mosso	21,1	14,2
Firenze	754,0	1/2 cop.	—	23,0	18,0
Urbino	754,0	1/4 cop.	—	22,3	13,8
Ancona	754,1	1/4 cop.	l.mosso	21,2	16,0
Livorno	753,4	1/2 cop.	m.agit.	23,5	07,0
Perugia	755,0	3/4 cop.	—	21,5	11,[illegible]
Camerino	755,6	3/4 cop.	—	19,1	12,8
Portof.	754,7	1/4 cop.	—	22,7	1[illegible],8
Aquila	754,8	1/2 cop.	—	22,8	12,0
Roma	754,4	1/2 cop.	—	24,4	16,3
Foggia	751,7	piovoso	—	21,9	18,1
Napoli	755,4	coperto	mosso	24,4	07,5
Potenza	754,5	coperto	—	21,0	12,8
Lecce	756,0	3/4 cop.	—	26,2	15,0
Cosenza	757,3	1/2 cop.	calmo	21,4	12,1
Cagliari	758,2	sereno	calmo	29,0	16,0
Palermo	757,0	1/4 cop.	—	23,4	16,4
Caltan.	757,6	nebbioso	—	21,5	14,5

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . L.	0 80	1 —	1 20	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 00	1 00
Per un'ora . . . . . L.	1 70	2 [illegible]	2 50	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Fernanda* (ore 8 1/2).

Costanzi. — *I miserabili di Parigi* (ore 5) — *Patria* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Sidonia e Maria* (ore 5 1/2).

Quirino. — *I due ricali*, operetta (ore 8 1/2).

Metastasio. — *Il ratto delle Sabine* (ore 7 e 9 1/2).

Goldoni. — *La fata dei boschi* (ore 7 1/2 e 9 1/2).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un San Giovanni di Gherardo Delle Notti; una Pietà dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,2[illegible] a.	10,55 a.	11,5 p.		
Foligno	6,20 a.	10,35 a.	5,31 p.	10,10 p.	
Ancona	6,20 a.	10,35		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7,5 a.	3,35 p.	9,— p.		
Civitavecch Orbetello	7,5 a.	7,25 p.	9,— p.		
Frascati	7,15 a.	9,13 a. f.	12 m.	5,50 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,55 p.	5,35 p.	6,— a.
Firenze	6,05 p.	4,— p.	6,20 a.	
Foligno	2,4 p.	6,24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,02 p.	3,25 p.	7,— a.	
Civitavecch Orbetello	12,05 a.	12,52 p.	3,05 p.	7,— a.
Frascati	2,30 a.	2,30 p.	6,30 p.	8,7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenza da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenza da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabella. porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, [illegible] e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. Il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 48.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 189.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla porta dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario	.	L. 1 —
»	urgente	.	» 5 —
»	semaforico	.	» 2 —
»	per l'int. della città	»	0 50
»	per vaglia telegraf.	»	1 —

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE

In Breno (Valle Camonica)

Scuole elementari e ginnasiali. Retta L. 300, più L. 30, tassa scolastica.

Si ricevono le sottoscrizioni a tutto 4 novembre prossimo.

Per le sottoscrizioni e per il programma rivolgersi alla Direzione.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — [illegible] contraffazioni, conviene esigere che sul [illegible] si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

CONRAD ZIMMER FRANCOFORTE s/m. Hochstrasse, 52

Ufficio tecnico per le industrie agricole

SPECIALITÀ

Impianti per Fabbriche di Birra e Refrigeranti D. R. P., N. 23412

Questo impianto permette di fabbricare **Birra** anche nei **climi i più tropicali**, con sicurezza assoluta, corrispondente a tutte le esigenze, nonchè della più grande conservazione, coll'impiego di capitale sproporzionatamente piccolo.

Mulino pneumatico per la macinazione dell'orzo tallito, adatto ad ogni clima. — **Impianti per distillerie**, sistema proprio (Privativa già pubblicata). Grande economia. — **Impianti per Latterie a vapore.**

Schizzi e conti preventivi, fornitura per impianti completi. Informazioni su qualunque questione relativa alla fabbricazione della Birra ed altre industrie agricole. 2629

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

Medaglie		Medaglie
Napoli 1853	**GUPPY & C.**	Parigi 1867
Firenze 1861		Napoli 1871
Londra 1862		Verona 1873
Foggia 1865		Portici 1875
		Caserta 1879

Ingegneri meccanici e costruttori

NAPOLI

Macchine e Caldaie a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la marina. — **Macchine Locomobili e Semifisse** — **Filande da seta** complete con motore a vapore o senza — **Molini Perfezionati** per frumento, granone, sommacco, ecc. **Macchine per pastifici** — **Trombe Centrifughe** per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — **Trombe Aspiranti e Prementi** per miniere e per elevare l'acqua a grandi altezze — **Turbini** ed altri motori idraulici.

SPECIALITA'

Macchina per l'estrazione dell'olio dalle ulive, dai semi di lino, di cotone, ecc. cioè: **Torchi Idraulici** di ogni grandezza con gabbia **Privilegiata** — **Strettoi** a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — **Frantoi** priore — **Schiacciatoi** per semi — **Riscaldatoi.**

Indirizzo per lettere telegrammi, Guppi e C. Napoli.

SANO E MALATICCIO

Specialmente adiamo i nostri conoscenti ed amici a guardarsi di non sentirsi in buona salute senza che possano dire precisamente ciò che manca loro. Si lagnano di costipazione accompagnata da brividi e febbre, il sangue [illegible] verso il capo ed il petto cagionando dolori ta[illegible]; il ventre gonfia, l'appetito manca; rutti acidi, boccaccie con gusto cattivo mostrano chiaramente che organi interni sono affetti da malattia maligna. [illegible]

[illegible]

Il pubblico [illegible] ROMA: N. [illegible]

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87, Roma.

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP

Sapone trasparente cristallino Invenzione e Specialità di

Wm. RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una schiuma abbondante, e la sua durata effetto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a queste pelle contraffazioni.

Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie.

APPARECCHIO COMPRESSIVO

di A. BESLES

Parigi, Rue des Blancs Manteaux 40

per la guarigione radicale dell'Ernia Ombellicale dei fanciulli

MODELLO [illegible] — dell'Apparecchio

Semplice, comodo, [illegible] facile ad applicarsi, non molesto per il fanciullo e [illegible] tutte le specie [illegible] E [illegible] da una rotella mai è sovrapposto dallo *Sparadrappo* al Vero.

Piccolo Modello — Gran Modello. Diam. cent. 7 1/2 — Dia. cent. 9 1/2.

Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., Roma via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16. farmacia Imberto e C. Napoli

ROTHSCHILD MEMORIALE COMMERCIALE

UNIVERSALE

di circa 800 pagine con 8g. Contenente tutto ciò che può indispensabilmente occorrere ai Ragionieri, Amministratori, Banchieri, Negozianti, Industriali, Agenti di cambio, Uomini d'affari, Particolari, Impiegati, Commessi e giovani studiosi, ecc. *Compilato dal Ragioniere V. Vigiani, Prof. di Ragioneria. — Istruzione ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali, ecc.*

Il Rothschild legato elegantemente tutto in pelle ed in oro Agenzia dell'Opinione via del Seminario 87, Roma spedisce Contro L. 5 — *prospetti gratis.*

AUTOCOPISTA NERO

APPARECCHIO BREVETTATO

CON TRE MEDAGLIE D'ARGENTO

per la riproduzione della *scrittura, disegni, piante, note* ecc., in nero indelebile.

Apparecchio di saggio *franco* contro invio di L. 14 per formato di 1/16, L. 22 per 1/8 e L. 30 per 1/4.

Si domandano agenti in ciascuna città — Autocopista C° — *Boulevard Sebastopoli, 107, PARIGI.*

PASTA PETTORALE

del dott. Andreu di Barcellona

GUARIGIONE PERFETTA DI OGNI CLASSE DI TOSSE

Virtù di questa pasta nelle diverse varietà che presenta questa malattia.

La Tosse rauca e faticosa, sintoma generalmente di etisia e catarri polmonari, diminuisce assai con questa pasta e riduce gli accessi di tosse che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

La Tosse continua e pertinace, prodotta da un forte prudore alla gola, molte volte di carattere erpetico, diminuisce subito con questo medicinale e sparisce coll'aiuto di un buon depurativo.

La Tosse secca, convulsiva, interrotta spesse volte dal soffoco, come accade agli asmatici e persone eccessivamente nervose per effetto di una grande debolezza, si combatte perfettamente con questa pasta pettorale.

La Tosse ferina o *coqueluche*, che attacca forte pertinacia ai bambini cagionandogli vomiti, inappetenze e fino sputi sanguigni, si guarisce con questa pasta e specialmente se accompagnata da qualche buon decotto pettorale analeptico.

La Tosse catarrale o di raffreddore e la chiamata volgarmente di sangue, sia recente o cronaca, si guarisce sempre con questo prezioso medicinale. Sono innumerevoli gli esempi di guarigione ottenute in persone che da molti anni soffrivano simile tosse con una tale pertinacia che al minomo raffreddore si riproduceva in modo insoffribile.

Crediamo utile avvertire che una gran parte delle etisie polmonari sono cagionate da una semplice tosse proveniente da un raffreddore trascurato.

Questo rimedio è dunque sempre sicuro per guarire quasi in tutti i casi, e combattere negli altri una malattia del di cui terribili risultati ne vediamo pur troppo tanti esempi.

Sollievo e guarigione dell' ASMA e soffoco di ogni classe colle Sigarette balsamiche e le Carte azotate.

Rimedio sicuro che penetrà in forma di fumo nell'apparato respiratorio.

Fumando una sola sigaretta, anche negli attacchi più forti di asma si sente all'istante un grande sollievo. La spettorazione si produce più facilmente, la tosse diminuisce, il petto batte più regolarmente e l'ammalato respira subito liberamente.

GLI ATTACHI DI ASMA nella notte vengono calmati all'istante colle carte azotate. Basta bruciare una carta nella camera dell'ammalato, e questo che non aveva prima riposo, sente subito un generale benessere che poco dopo diventa il più piacevole e tranquillo sonno.

Depositi in Roma, Garneri Reale Farmacia — Milano Carlo Erba e Zambelletti — Napoli, Galante, Pivetta e Kernot — Firenze, Roberts — Torino, Taricco — Genova, Mojon — Venezia, Ancillo — Palermo, Alongi — Bologna, Farmacista — Livorno, Facchia — Messina, Millori — Catania, D'Arrigo — Prezzo dei medicinali L. 2 a scatola.

URAGUARA

(proprietà dei Fratelli Ubicini)

in PAVIA, Via Corso Vittorio Emanuele N. 61.

La tintura di questa pianta Americana importata dal Prof. Luigi Ubicini, fin dal 1872, è un farmaco che l'esperienza ha dimostrato veramente prezioso per la sorprendente efficacia curativa nei catarri cronici dei bronchi nella broncorrea da bronchiectasia e da escavazioni polmonali prodotte da tisi nel primo e secondo stadio; nelle diarree croniche e nella stitichezza dipendente da atonia della mucosa intestinale; nei lenti catarri dello stomaco e delle vie biliari; nella dispepsia da insufficenza dei succhi gastrici. Infine questo rimedio, la cui efficacia venne già affermata da distintissimi medici sia in America che fra noi, si presenta come un sorriso di speranza agli infelici affetti dal terribile morbo che tende a distruggere gli organi della respirazione. — Lire 5 al flacone.

Un deposito succursale è stato stabilito dai proprietari presso E. Mantegazza e C., Roma, via Cesarini.

ANTICHISSIMA NOVITÀ

al N. 390 al Corso in Roma

Deposito della Fabbrica privilegiata e premiata di Saponi comuni e profumati fondata in

JESI nel 1835

Elixir dentifricio dei RR. PP. Benedettini Olivetani dell'Abbazia di Soulac (Gironde) inventato dal R. P. Pierre Boursaud Priore della stessa nel 1373.

La formula di sì raro specifico da più di 5 secoli sepolto sotto le sabbie dell'Oceano, colla Basilica stessa negli scavi che si stanno facendo per risuscitarla, venne ritrovata.

Meravigliosamente preparato nelle tre forme di Elixir Polvere e pasta dal P. Maguelonne Ben. Oliv., un solo esperimento soddisfa chiunque delle preziose qualità detergenti preventive e curative dei denti.

PER LE [illegible] E [illegible]

[illegible]

REGOLATORI A PENDOLO

COMPENSATORE

15 giorni carica

OROLOGI per uso sale, salotti, studi, botteghe — **Elegantissimi, garantiti della massima esattezza.** — Casse in legno noce a imitazione ebano. — Variati disegni.

Questi pendoli, di premiata fabbrica della Germania, sono i migliori della loro specie. — Si garantiscono per due anni, e per la massima loro precisione sono veri **regolatori.** Il loro mite prezzo, avuto riguardo all'eleganza, li rendo convenientissimi.

Prezzo Lire **35** — con suoneria Lire **45.** — Le spese di porto per ferrovia a carico del committente. — Per commissioni al dettaglio ed all'ingrosso dirigere domande all'Agenzia di Annunzi dell'*Opinione*, via della Guardiola, 23 — **Roma.**

Società Bacologica Ascolana

SOCIETA BACOLOGICA ASCOLANA

CAV. C. CASTELLI E C.

Seme bachi indigeno a bozzolo giallo, la miglior razza dell'Appennino centrale. Selezione fisiologica e microscopica, sistema cellulare Cantoni-Pasteur. Ibernazione accuratissima. Si danno gratuitamente le istruzioni per un allevamento razionale. L'esperienza di parecchi anni ha dimostrato che *solamente* il seme-bachi della Società predetta può dare sino chil. 70 di magnifici bozzoli per oncia.

PREZZO

Per la Campagna Bacologica del 1884.

L. 18 all'oncia di grammi 30

Garanzia d'immunità dalle malattie predominanti

Rivolgere domande con vaglia postale all'*Agenzia d'Annunzi del giornale L'OPINIONE*, Roma, via del Seminario n. 87.

PROFUMERIA OZEA

Nuovissima Specialità

WILHELM RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Ozea	Acqua	Ozea
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fixateur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cuscinetto	»

favorito del mondo elegante pell'eleganza soavità e finezza del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA DI PUBBLICA UTILITA'

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Mangarella Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 2,50.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'Opinione, via del Seminario N. 7, Roma 8.

CARTA PER INVOLGERE STAMPATA

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale l'OPINIONE al prezzo di cent. 30 al kil. posta alla stazione di Roma.

Per la qualità e formato della carta vedasi il giornale L'OPINIONE.

Verdi! [illegible]!!

sono le nuove *Note di spedizione per le ferrovie meridionali.* — L. 12 al mille — L. 1,50 al cento [illegible] [illegible]

Il Convento

RACCONTO

di

ANTONIO CACCIANIGA

elegantissimo volume di quasi 400 pagine in formato 16.° — L. 3 50.

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 60 per spesa postale.

PER LE VIE

DI

G. Verga

elegante volume in 16.° di 250 pagine con caratteri nuovissimi. L. 3,50

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 60 per spesa postale.

ITALIA CENTRALE

Guida dei viaggiatori

DI

L. F. BOLAFFIO

elegante volume di 600 pagine con carta geografica d'Italia, 156 piante topografiche di Città, piante di Gallerie ecc., e la gran pianta di Roma. L. 6.

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

Dal primo piano alla soffitta

NUOVO ROMANZO

DI

Enrico Castelnuovo

elegante volume in 16.° di oltre 300 pagine L. 3,50

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*. più cent. 50 per spesa postale.

NOTE BIOGRAFICHE

di maestri premiati

dal Ministero dell'istruzione pubblica

Libro di 9 fogli in 16 prezzo L. 2

Per [illegible] dirigersi all'Agenzia dell'Opinione, via del Seminario [illegible]